

CEVO NOTIZIE⁶⁵

COSTRUIRE INSIEME: i risultati del 2025

Cari concittadini,

mentre ci avviciniamo alla fine del 2025, desidero condividere con voi un bilancio dell'anno trascorso: dodici mesi di lavoro intenso, di risultati concreti e di nuovi progetti che guardano al futuro con fiducia e determinazione. Dopo l'entusiasmo e la scoperta dei primi mesi di Amministrazione, oggi la nostra squadra opera con maggiore consapevolezza, affrontando le sfide quotidiane con esperienza, metodo e spirito di collaborazione.

Il 2025 è stato un anno importante sul fronte dei lavori pubblici.

È stato completato l'allargamento della SP6, un intervento atteso e strategico, finanziato congiuntamente dai Comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello, che migliora la sicurezza e la percorribilità della nostra viabilità. A questo si aggiunge la realizzazione del nuovo marciapiede di collegamento, completo di illuminazione, tra il cimitero e l'imbocco di via Trento: un'opera che valorizza e rende più fruibile un'area molto frequentata dai cittadini.

Sono stati inoltre conclusi i lavori di pavimentazione delle strade agro-silvo-pastorali nelle località di *Gasgiola* e *Barzabal*, che restituiscono dignità e accessibilità a percorsi fondamentali per l'economia montana. Nel 2026 si proseguirà con il completamento della pavimentazione in località *Musna* e nei tratti ancora critici di *Barzabal*, in modo da migliorare la rete di collegamenti anche nelle zone più alte del territorio.

Un altro risultato significativo è l'arrivo del nuovo pulmino panoramico, finanziato dal Ministero per i Piccoli Comuni a vocazione turistica. Sarà uno strumento prezioso sia per favorire l'accessibilità turistica in Valsaviore, sia per offrire nuovi servizi di mobilità ai cittadini cevesi.

Diversi cantieri sono stati avviati nel corso dell'anno e vedranno il loro completamento nel 2026.

Tra questi, la realizzazione del campo da padel, ormai in fase avanzata: il suo completamento è previsto per aprile, così da renderlo disponibile per la stagione estiva. Una nuova opportunità per i giovani e per chi desidera vivere Cevo anche attraverso lo sport e l'aggregazione.

Inizieranno inoltre i lavori di taglio delle piante colpite dal bostrico e la sistemazione del versante in località *Carvignone*, nell'ambito della filiera bosco-legno. A questo si affianca l'inizio dei lavori per la realizzazione del pellettificio da parte del Consorzio Alta Valle a Edolo, di cui Cevo è parte: un passo fondamentale verso un modello di economia circolare, capace di valorizzare il nostro patrimonio boschivo e creare nuove opportunità occupazionali sul territorio.

Prosegue anche il progetto di miglioramento dei sentieri per il cicloturismo in Valsaviore, realizzato dall'Unione dei Comuni e finanziato con la collaborazione di Cevo e Saviore dell'Adamello. È un'iniziativa che guarda lontano: un progetto all'avanguardia per il rilancio turistico della Valle, che coniuga natura, sport e sostenibilità. Sono infine in corso la sistemazione della pista ciclabile Isola-Lago d'Arno e l'ammodernamento del campeggio comunale, finanziati tramite un Bando Ministeriale dedicato ai Piccoli Comuni turistici. Due interventi che renderanno il nostro territorio sempre più accogliente e competitivo dal punto di vista ricettivo.

Uno degli aspetti di cui andiamo più orgogliosi è la capacità dell'amministrazione di "saper toccare i tasti giusti" per attrarre risorse importanti.

Nel 2025 siamo stati beneficiari del Bando Dissesti di Regione Lombardia per un totale di 800.000 euro, con una compartecipazione comunale del 10%, destinati alla sistemazione della Valle dei Mulini.

Sempre sul fronte della sicurezza idrogeologica, Cevo è risultato beneficiario di 2,115 milioni di euro grazie all'OCDP (Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile) per la messa in sicurezza della zona dell'*Antigola*, da sempre una delle aree più delicate del nostro territorio, sperando di concludere definitivamente questa problematica.

Un altro progetto che sta prendendo forma è quello del nuovo Centro Aggregativo: gli spazi sono stati individuati e la fase di progettazione è già avviata. L'obiettivo è inaugurarla in primavera, offrendo un luogo moderno e accogliente per i nostri anziani permettendo loro di avere di momenti di socialità ed aggregazione.

Cevo continua a essere protagonista anche oltre i propri confini.

Il nostro Comune è stato fondatore della Comunità Energetica Rinnovabile (CER) Valle Camonica, un'iniziativa che segna una svolta verso un futuro più sostenibile e una gestione condivisa dell'energia pulita.

Inoltre, abbiamo contribuito all'istituzione di un tavolo di lavoro permanente con Regione Lombardia dedicato alla valorizzazione del Parco dell'Adamello. L'obiettivo è ambizioso ma necessario: semplificare le pratiche, velocizzare i procedimenti e far sì che vivere nel Parco non sia percepito come un vincolo, ma come un valore aggiunto per la comunità e per chi sceglie di investire sul territorio.

Amministrare significa anche programmare, ascoltare e avere il coraggio di fare scelte.

Il cammino non è sempre facile, ma i risultati raggiunti dimostrano che Cevo sa farsi trovare pronto quando si tratta di cogliere opportunità e di credere nel proprio potenziale. Il nostro obiettivo rimane quello di costruire, passo dopo passo, una comunità viva, accogliente e sostenibile.

Un ringraziamento sincero va a tutti voi, cittadini di Cevo, per la fiducia e il sostegno che non fate mai mancare. Un grazie ai dipendenti comunali, ai volontari, alle Associazioni e a tutti coloro che, spesso in silenzio, dedicano tempo ed energie al bene comune.

Con l'arrivo delle Festività, desidero augurare a ciascuno di voi un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo, colmo di salute, serenità e soddisfazioni. Che il 2026 ci trovi ancora insieme, con la stessa passione e la stessa voglia di far crescere il nostro Cevo.

Con affetto,

Simone Bresadola



CARVIGNONE E IL SUO OSSERVATORIO

L'Osservatorio e il sentiero natura di Carvignone non sono un punto di arrivo ma un punto di partenza.

Potremmo riassumere in questa frase il senso di un progetto frutto di un'idea un po' visionaria e per molti versi innovativa.

Con il progetto "Carvignone e il suo Osservatorio" stiamo infatti cercando di mettere la natura al centro dell'"obiettivo" con il fine di divulgare l'importanza della conservazione della biodiversità.

Carvignone intende rappresentare un esempio di come la promozione corretta della natura può essere un volano per attività autenticamente sostenibili su un territorio che ancora possiede un importante livello di ricchezze naturali tutelate dal Parco Regionale dell'Adamello. Dunque, un vanto per il territorio montano della Val Saviore.

La filosofia che ispira il nostro progetto è orientata a reinterpretare la natura non solo come fonte di materie prime o come contesto in cui svolgere attività ludiche, ma anche come esperienza di arricchimento dell'individuo e del territorio.

Attraverso approfondimenti scientifici alla portata di tutti proponiamo di condividere la bellezza, la meraviglia e la potenza degli organismi viventi e dei processi naturali, anche di quelli non visibili in modo immediato.

Il nostro progetto, così come la natura, è in costante trasformazione e allo stesso modo non vedrà mai un vero e proprio punto di arrivo.

Infatti, il contesto naturale in cui si sviluppa è in continua evoluzione e, in questo senso sia il Sentiero naturalistico che l'Osservatorio richiedono costanti interventi di aggiornamento e miglioramento delle idee progettuali iniziali.

Il bosco, ad esempio, sta cambiando ed è molto differente rispetto al 2019, anno di avvio della nostra iniziativa. Ad oggi ci sono "nuove" specie di alberi che erano quasi del tutto sparite a Carvignone, almeno fino a 6 anni fa, come pure ci sono molte più specie di insetti e uccelli e si vedono molti più animali.

Questi cambiamenti offrono continui spunti di approfondimento, permettendoci di concepire contenuti sempre aggiornati funzionali al messaggio divulgativo che intendiamo perseguire.

Pertanto, almeno a medio termine, Carvignone sarà, come si dice nel mondo anglosassone, un *work in progress*.

Premesso ciò, questi primi due anni di attività cominciano a dare alcuni dei risultati che avevamo ipotizzato in fase progettuale.

Innanzitutto, in quest'ultimo anno si sono potute avviare le prime attività di fruizione, sia del sentiero natura sia dell'Osservatorio, che hanno visto la frequentazione di scolaresche, piccoli gruppi nel periodo estivo e fotografi naturalisti da settembre ad oggi. Inoltre, nel corso dell'anno sono state realizzate delle presentazioni pubbliche, in particolare al Museo di Storia Naturale di Milano lo scorso 4 marzo e presso la Casa del Parco di Cevo il 12 luglio.

L'altra iniziativa a cui tenevamo particolarmente è stata la giornata del 13 luglio scorso presso lo Spazio Feste di Cevo, messoci a disposizione da Promo Cevo, dove abbiamo organizzato una inedita kermesse dedicata alla biodiversità e al progetto di Carvignone.

È stata un'iniziativa complessa e impegnativa, che abbiamo potuto realizzare solo grazie agli infaticabili soci Cevesi e al contributo personale del vicepresidente di Immagini D'Ambiente, Lorenzo Marchetti. Approfitto di queste righe per ringraziarlo pubblicamente. Contiamo di poter replicare questa iniziativa anche nel 2026!

Ancora una delle iniziative che ha lasciato un segno estremamente positivo e che ha valorizzato il ruolo della nostra associazione, è stato il corso di formazione naturalistica sul progetto realizzato su incarico del Parco Adamello.

Il risultato, sia in termini di partecipanti che di feedback, è stato entusiasmante e ci ha ripagato di tutti i sacrifici e degli sforzi profusi in questi anni.

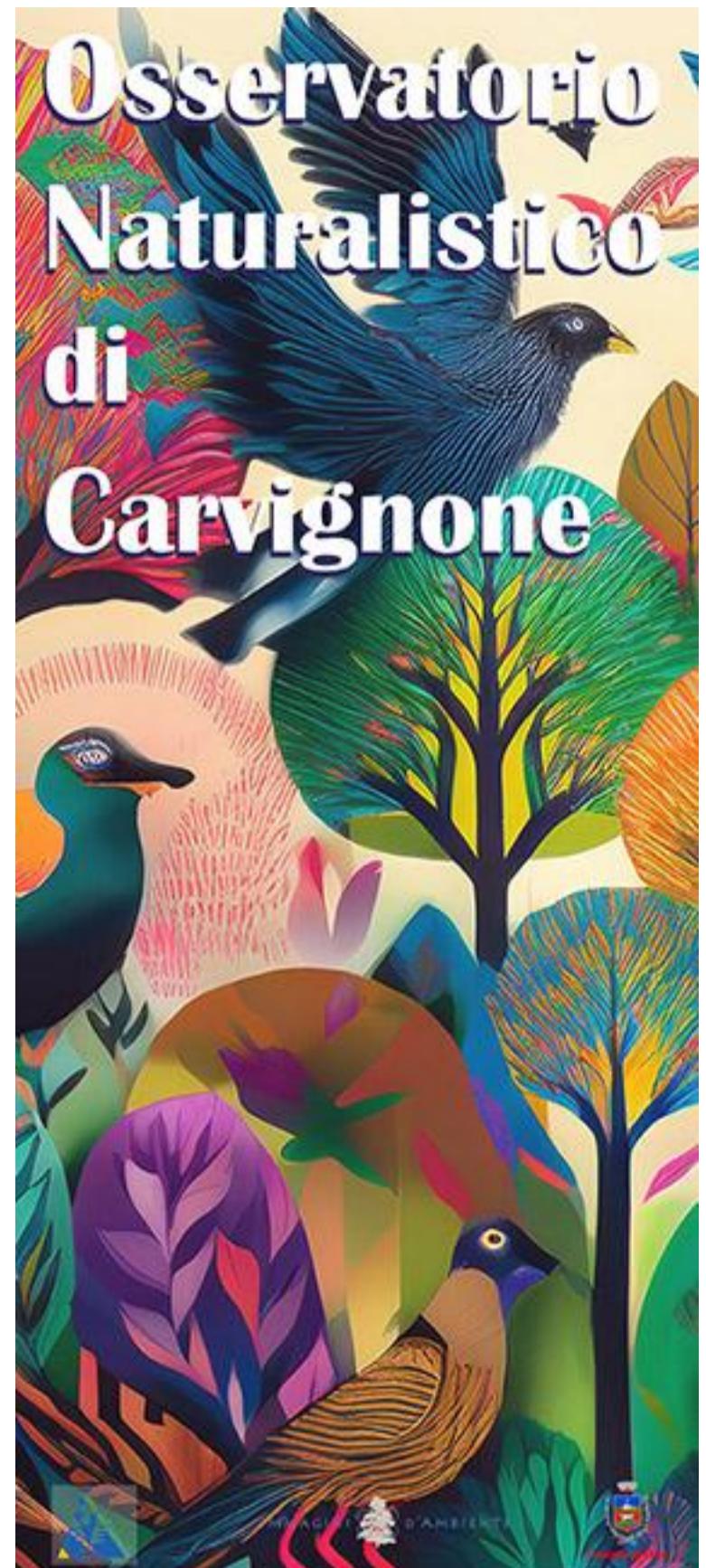
Intanto stiamo continuando a sviluppare il sito web di Immagini D'Ambiente, ormai dedicato quasi esclusivamente a Carvignone.

Il lavoro sarà ancora molto lungo e complesso e richiederà sia il supporto del Comune di Cevo, sia, politica permettendo, quello del Parco dell'Adamello.

Da ultimo il percorso didattico e divulgativo, che per noi è cruciale, sarà terminato come da progetto, con l'allestimento delle stazioni didattiche sul suolo, sugli organismi decompositori e sul mondo vegetale; a riguardo serviranno materiali divulgativi di supporto e una struttura dove allestire un Centro visite o, quanto meno, un punto di comunicazione e divulgazione aperto al pubblico per avvicinare quante più persone possibili, fare rete e rendere la realtà di Carvignone un punto riconoscibile per la comunità locale.

Grazie

Armando Pezzarossa



UN ANNO ALLA CASA DEL PARCO ADAMELLO DI CEVO: bilancio 2025

Il 2025 è stato per la Casa del Parco Adamello di Cevo un anno di consolidamento e crescita, in cui si è cercato di trovare un equilibrio tra sostenibilità economica e valore per la comunità, tra attività turistica e coinvolgimento del territorio.

Siamo alla quarta stagione della nuova gestione affidata ad Avanzi – Sostenibilità per Azioni, che ha cercato nel tempo di costruire un luogo dove testare nuove forme di vivere la montagna che uniscono cultura, comunità e sostenibilità, creando valore condiviso e nuove opportunità economiche per il territorio.

Cosa è oggi la Casa del Parco

La struttura nasce come punto di riferimento per accogliere visitatori e abitanti, con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio del Parco, sostenere le economie locali e creare occasioni di incontro che mettano al centro natura, cultura e comunità. Ostello, spazio di relazioni e ristorante che dal 2025 sta acquisendo una identità sempre più marcata, concentrando sulla qualità della materia prima e sull'accoglienza, con una cucina semplice ma ricercata e non banale.

L'estate 2025: numeri e attività

L'estate conclusa ha visto un'attività intensa: oltre 40 eventi nel calendario "Corpo Montagna" hanno animato la Val Saviore con dibattiti, presentazione di libri, concerti all'alba, escursioni tematiche, musica e laboratori in cui il paesaggio è stato protagonista.

La Casa ha ospitato residenze artistiche, incontri culturali e pranzi conviviali, creando occasioni di scambio e relazione. Tutto questo è stato possibile grazie al coordinamento dello staff storico di Avanzi, di Daria Tiberto e di tutto lo staff coordinato da Andrea Viganò con un team che in alta stagione ha raggiunto le dodici persone, offrendo opportunità di lavoro soprattutto a giovani e donne.

Il festival "Corpo Montagna"

L'evento principale della stagione si è svolto dal 30 maggio al 2 giugno: il festival "Corpo Montagna" ha proposto un dialogo tra corpo, montagna e comunità attraverso attività collettive come camminate, ascolti, giochi, corse e arrampicate. Più di 300 persone hanno partecipato all'evento che ha coinvolto buona parte della Valle, creando collaborazioni tra esercizi commerciali, produttori culturali, agricoltori e amministrazioni pubbliche.

I Comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello hanno contribuito attivamente alla realizzazione delle attività, insieme a Promo Cevo e Proloco Valsaviore, con cui prosegue nel tempo una proficua e positiva collaborazione e ai sempre più numerosi "amici" della Casa del Parco, persone del territorio che condividono nel tempo momenti di crescita del progetto e il desiderio di costruire insieme opportunità di futuro per Cevo e per la Valle.

Le sfide ancora aperte

Nel 2025 la Casa ha confermato la sua identità particolare: un luogo di accoglienza *slow*, cucina genuina e laboratorio di idee per la comunità.

Rimangono alcune questioni da affrontare. La sostenibilità economica è la principale: come mantenere uno spazio aperto alla comunità garantendo al contempo l'equilibrio finanziario? Come gestire i flussi stagionali e mantenere attività anche nei periodi meno turistici?

L'auspicio è che la Casa continui a essere un punto di riferimento: uno spazio aperto che accoglie, sperimenta, richiama persone e idee. Un luogo che mantiene il dialogo con la comunità, le nuove generazioni e il territorio.

Il 2026 sarà un'altra tappa di questo percorso, continuando a fare dell'abitare la montagna una pratica quotidiana che tiene insieme bisogni concreti e visione di futuro.

Giovanni Pizzochero



Alcuni scatti dei numerosi eventi organizzati quest'anno alla Casa del Parco di Cevo

RINASCE IL LAGHETTO A CANNETO: Nuova Gestione, Pesca sportiva e Oasi di Relax

Il Laghetto Canneto a Cevo, meta amata da pescatori e famiglie, ha ufficialmente riaperto sotto una nuova gestione a partire dallo scorso 8 agosto, promettendo un rilancio entusiasmante per l'area. L'obiettivo è di trasformarla in un vero e proprio polo ricreativo incentrato sulla pesca sportiva e sul relax a contatto con la natura.

Un Paradiso per Pescatori e Amanti della Natura.

L'entusiasmo è già alle stelle: "Abbiamo subito organizzato dei Contest con premi per le trote più grosse che prendiamo in Trentino (la pezzatura va da 500gr fino a 3kg!). La risposta è stata ottima e vogliamo continuare su questa linea.

Ma il Laghetto Canneto Cevo non è solo pesca. È stato allestito anche un piccolo ristoro che funge da vera e propria "oasi di relax", ideale per chi cerca un momento di pace immerso nel verde. Qui è possibile gustare un aperitivo o uno spuntino leggero, rendendo la location perfetta anche per chi accompagna i pescatori o semplicemente vuole godersi la tranquillità del luogo.

L'Obiettivo: Oltre i Confini della Valle

La vera sfida che la nuova gestione si pone per il prossimo futuro è quella di trasformare il Laghetto Canneto Cevo in una meta di richiamo che superi i confini della Valsavio e della Valcamonica.

La Valsavio è un tesoro naturale, e noi vogliamo che il nostro laghetto diventi un punto di riferimento non solo per i residenti, ma anche per i pescatori e i turisti provenienti dalle province limitrofe e oltre. La qualità dei servizi, la promozione di eventi come le gare di pesca, i contest e le giornate didattiche, sono tutti tasselli di una strategia volta a inserire Cevo nelle mappe del turismo sportivo e naturalistico della Valcamonica e della Regione.

Programmi e Novità per il Futuro.

La nuova gestione ha le idee chiare per il futuro, con un focus sull'educazione e la promozione di pratiche sostenibili:

- **Didattica e Sostenibilità:** In primavera, l'obiettivo è organizzare giornate dedicate alla pesca a mosca con istruttori qualificati, promuovendo in particolare la tecnica "no-kill", per insegnare il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.
- **Spazio ai Giovani:** Saranno organizzate gare e giornate speciali per i bambini, per avvicinare i più piccoli al mondo della pesca in modo divertente e sicuro.
- **Scuola e Natura:** Un progetto ambizioso prevede di portare le scolaresche presso il laghetto. Saranno organizzati percorsi didattici per conoscere da vicino la fauna e la flora che circondano il laghetto, unendo così l'amore per la pesca alla conoscenza dell'ambiente naturale.

Orari e Prossime Migliorie

Per quanto riguarda l'accessibilità, il laghetto è rimasto aperto tutti i giorni ad agosto.

Con l'arrivo dell'autunno, gli orari si sono concentrati sul sabato e la domenica, con l'intenzione di mantenere l'apertura anche durante l'inverno.

Sono inoltre previste diverse migliorie sia al lago stesso che alla struttura per ottimizzare l'esperienza di tutti i visitatori.

Il Laghetto Canneto Cevo si presenta come un punto di riferimento rinnovato per tutta la comunità e un gioiello da scoprire per i visitatori.

Un'occasione da non perdere per unire la passione per la pesca al piacere di stare all'aria aperta.

Ci teniamo a ringraziare l'Associazione Pescatori di Cevo che ha dato avvio a questa bellissima realtà.

Michele Avanzini



AZIENDA AGRICOLA MARGÌ: storia di un giovane allevatore (dal web)



Stefano Pasinetti, 23 anni, originario della Valsavio, per passione ha deciso di rilevare un'azienda caprina con caseificio a Fresine, in località "Prà dei Laì". Stefano ha da sempre avuto la passione per gli animali, prima vissuta insieme ai nonni che avevano una piccola stalla, poi portata avanti con gli studi presso l'Istituto Agrario di Brescia e infine lavorando come capo stalla in un grande allevamento di vacche da latte.

Nell'intervista rilasciata per il sito capre.it ha dichiarato così:

"Ho sempre voluto tornare a vivere in montagna, ho sempre amato le capre e sono molto legato al mio territorio. Dopo varie ricerche, sono venuto a sapere che la stalla usata fino al 2020 dal Centro di Tutela della Bionda dell'Adamello era vuota, e non stava aspettando altro che trovare un nuovo gestore.

Non ci ho pensato un attimo, ho preso la mia decisione e ora eccomi qui con le mie 33 capre e 16 rimonte!".

[...] "Il mio obiettivo è avere circa 80 capi in lattazione, avere un gruppo di capre in lattazione lunga e riattivare l'agriturismo che è proprio qui attaccato alla stalla. La mia idea non è quella di fare cucina calda, ma aperitivi e taglieri dove servire i miei formaggi facendo visitare e conoscere la mia azienda!

Spero di riuscireci!".

Intervista completa sul sito www.capre.it

La redazione

IL PULLMAN AZZURRO E LA GIORNATA DEDICATA ALLA SICUREZZA

Il 2 maggio Cevo ha ospitato una giornata speciale all'insegna della sicurezza, della legalità e della collaborazione, grazie alla presenza del celebre Pullman Azzurro della Polizia di Stato, che ha fatto tappa nel nostro paese per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale e della sicurezza in generale.

Alunni e insegnanti delle scuole della Valsaviose hanno potuto vivere un'esperienza formativa a tutto tondo: hanno avuto l'occasione di salire a bordo del Pullman Azzurro, partecipando ad attività interattive, filmati e simulazioni guidate dagli agenti della Polizia di Stato.

Un'esperienza coinvolgente e concreta, che ha permesso ai ragazzi di comprendere l'importanza del rispetto delle regole e della prudenza su strada. Il tema centrale della giornata è stato proprio quello della sicurezza, con particolare attenzione a quella stradale. Durante la mattinata è stata simulata la scena di un incidente, causato da comportamenti scorretti alla guida: mancato uso della cintura di sicurezza, utilizzo del telefono cellulare e abuso di alcol.

Gli studenti hanno potuto assistere all'intervento della Polizia Stradale, osservando da vicino come le forze dell'ordine e i soccorritori collaborino in modo coordinato per garantire la massima sicurezza e ottimizzare i tempi nelle operazioni di emergenza.

L'iniziativa è stata resa ancora più ricca grazie alla collaborazione di numerose realtà del territorio: la Polizia di Stato di Darfo, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Edolo, i Vigili del Fuoco di Edolo e di Darfo, la Protezione Civile di Cevo e l'Arnica di Berzo Demo. Tutti hanno contribuito con dimostrazioni pratiche, automezzi e spiegazioni, mostrando ai ragazzi il valore del lavoro di squadra e della prontezza nei momenti di emergenza. L'evento è stato inoltre arricchito dalla testimonianza di un genitore il quale ha perso un figlio in un incidente in motocicletta che attraverso l'associazione *Orto di Pietro* ha sensibilizzato ancor più con testimonianze vissute il valore della sicurezza stradale.

Alla giornata, oltre all'Amministrazione comunale di Cevo, hanno partecipato anche i sindaci dell'Unione dei Comuni della Valsaviose e del comune di Niardo, che hanno espresso gratitudine a tutte le forze intervenute per la disponibilità e per l'importante messaggio educativo trasmesso alla comunità. A rendere la giornata ancora più piacevole, un piccolo rinfresco è stato allestito dagli Alpini di Cevo e dalla Promo Cevo, offrendo un momento di convivialità e ringraziamento a tutti i partecipanti.

Le insegnanti, gli alunni e i genitori presenti si sono detti molto contenti ed emozionati per la bella esperienza vissuta. L'entusiasmo generale ha portato fin da subito a proporre di ripetere l'iniziativa anche nei prossimi anni, a testimonianza del valore educativo e umano di questa giornata. Un appuntamento che ha saputo unire educazione, prevenzione e solidarietà, lasciando nei più giovani — e non solo — un messaggio forte e condiviso: la sicurezza è un impegno comune, che nasce dal rispetto e dalla collaborazione di tutti.

Gilberto Cesarini



GLI ALUNNI DI CEVO "RICOMPONGONO" L'ITALIA

Una sentita e significativa cerimonia ha avuto luogo domenica 9 novembre 2025 presso il Monumento ai Caduti di Cevo, in occasione delle celebrazioni per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Un momento toccante della manifestazione è stata l'attiva partecipazione degli alunni della Scuola Primaria locale, che hanno portato un messaggio di memoria e di pace, trasformando così la cerimonia in una vera e propria lezione all'aperto sulla storia e sui valori fondanti della Repubblica.

Davanti al Monumento, dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, gli studenti sono stati i veri protagonisti. Ognuno di loro mostrava una sezione della nostra Nazione sulla quale era scritta una **parola chiave** simbolo della ricorrenza del 4 Novembre; durante la lettura dei loro pensieri, gli alunni hanno ricomposto la sagoma dell'Italia pezzo dopo pezzo, illustrando il significato di ogni vocabolo.

L'atto di ricongiungere i frammenti ha rappresentato visivamente l'importanza dell'**unità nazionale**, nata proprio dal **sacrificio** di tanti giovani e dalla successiva conquista della **libertà** e della **pace**, proiettando una **speranza** per il futuro. Con la posa dell'ultimo pezzo, la sagoma dell'Italia ha preso forma e, tra gli applausi dei presenti, si sono visti apparire i tre colori della Bandiera — il verde, il bianco e il rosso — simbolo della ritrovata coesione nazionale.

Gli alunni più piccoli hanno circondato la sagoma con delle bandierine tricolore come se fosse un abbraccio simbolico alla nostra amata Patria, completando così il progetto scolastico.

"Vedere i nostri ragazzi impegnati in questo gesto, è il miglior modo per onorare i Caduti," ha commentato il Sindaco Bresadola Simone. *"La loro partecipazione dimostra che la memoria non è un semplice ricordo del passato, ma la base attiva su cui costruire la speranza e la pace del domani."*



Le insegnanti e gli alunni della scuola primaria di Cevo

DA CEVO A SEOUL - IL PODCAST DI UNA COMUNITÀ RESILIENTE

Rifletto spesso sull'ascolto.

Quando chiedo a mia nonna, novantenne cuoca ferrarese, il segreto della sua relazione con mio nonno, mi risponde "pazienza, e tanto ascolto".

E io, ascolto abbastanza?

Mentre me lo chiedo, il mondo è in guerra, le persone non si fidano le une delle altre, il Covid ci ha lasciati più isolati di quanto non avessero fatto i social, e la politica mescolata all'intrattenimento è più lontana che mai dalla società, dalle persone.



In questo mondo frammentato sto per compiere 30 anni, e mi chiedo quale contributo posso dare.

Ascoltare la storia di uno sconosciuto, un'opinione diversa dalla mia, una voce lontana — rifletto — potrebbe essere l'unica scelta che rimane per resistere alle forze che ci separano.

La prima parte della risposta arriva a settembre 2024 a Torino, quando Instagram mi suggerisce la locandina del Campo Base Adamello Festival a Cevo, Val Saviore. Il tema di quest'anno è "perdersi". Mi sembra un'occasione perfetta per ascoltare voci nuove, lontane, ed esplorare quelle aree montane di cui tanto parla la sociologia, la mia disciplina.

Accendo la Panda scassata ed entro in A4, direzione Brescia. Nonostante le Alpi siano la mia casa all'orizzonte, per un momento mi sento perso quando, salendo da Cedegolo a Cevo, la Valle Camonica si spalanca oltre il dosso dell'Androla e la croce ricurva di Enrico Job. Un velo di nebbia, il cielo riflesso nel bacino ENEL qualche chilometro più sotto, la cima Pizzo Badile — un'unghia grigia tra le nuvole.

In lontananza, la Valle fa una leggera curva a destra e si chiude, dando l'idea di una piccola oasi di roccia. Mi sento perso, così piccolo in mezzo a quelle montagne così grandi, che forse mi ricordano la mia fragilità, le mie "montagne della mente".



Entrando a Cevo, ritrovo l'orientamento e la sorpresa: da un lato, case da rivista, trapunte di gerani, un gran via vai tra il Bar Centrale, la chiesa e la pasticceria, una cascata e rivoli d'acqua ovunque; dall'altro, un Museo della Resistenza, la scritta Arbeit Macht Frei, una sede ANPI, un Museo Etnografico.

C'è un che di magnetico in questi edifici, li guardo e vedo contenitori pieni di Storia. Torno a pensare all'ascolto, sento il registratore dondolare nella tasca del k-way. Se potessi fare arrivare queste voci lontano — penso —, alle grandi città, alle istituzioni, a chi non conosce le comunità montane, forse potremmo rompere lo stereotipo dei "borghi": fiabeschi cimiteri di noia tenuti in vita per il turismo.

Durante il festival conosco meglio la gente di Séf. Incontro Silvia Gaudiosi al Bar Centrale, Francesca Nodari nella sala della banda, Katia Bresadola al Museo della Resistenza, il sindaco Simone Bresadola nella sua casa a due passi dal Basalisc di Mortalar. Silvia è una forza della natura e della gentilezza, e il suo Bar Centrale è una radice che sporge dall'asfalto: tutti ci si inciampano e, inciampando, finiscono nel Bar, nucleo sociale di Cevo.

Francesca, giovanissima, si è diplomata al Conservatorio di Brescia; con gli occhi sognanti mi racconta il futuro che vede per sé: "Qui, tra le mie montagne, niente di più, niente di meno". Katia, insegnante, cura la memoria storica della comunità come un giardino. Simone, 27enne sindaco di Cevo, lavora "con la penna e il computer" per creare un senso di comunità moderno.

Cevo mi sembra un grande cantiere: di strade, canali, fondi europei, relazioni, progetti, pazienza e ascolto. Qui ci sono storie che devono essere ascoltate.

Decido di tornare a Cevo tre mesi dopo, in pieno inverno, con la collega sociologa e fotografa Giulia Lorenzetto. Questa volta, la Panda scassata è strapiena di attrezzatura: cavalletti, macchine fotografiche, microfoni, memorie esterne, cuffie, computer portatili. Il sindaco ci ospita a casa sua, che diventa un laboratorio audiovisivo. Giulia ed io raccogliamo storie di perdita, sradicamento, emigrazione, passioni, sogni, frustrazione, speranza — tutte accomunate da una forte volontà di resistenza- anzi, di *resilienza*, come mi suggerisce Silvia.



Con i microfoni, registro i paesaggi sonori delle vite di Silvia, Francesca, Katia e Simone: l'ecosistema del Bar Centrale, le sinfonie della Banda de Séf, le registrazioni storiche di Aurelia, madre di Katia, e il canto degli uccelli dal Dòs de Disina. Giulia immortala, in digitale e analogico, persone e oggetti.

Le cose, i luoghi, parlano di noi, perché dall'uso quotidiano, negli anni, nasce una relazione identitaria tra noi, gli spazi che abitiamo e chiamiamo casa, e gli oggetti che ci permettono di addomesticare il mondo, nel nostro piccolo. Assieme a Silvia, Francesca, Katia, Simone e il resto della comunità che ci supporta, creiamo un podcast, chiamato *Suoni in via di Estinzione: La Voce di Cevo*.

I quattro racconti sono tutti inseriti nei rispettivi paesaggi sonori, così che chi ascolta possa ritrovarsi a Cevo: nel bar, per le strade, con la banda, nel bosco — semplicemente indossando un paio di cuffiette. Le foto che vedete qui sono tratte dal reportage stampato e custodito presso il Comune di Cevo.

La ricerca è un processo rigoroso che trascorriamo tra gli archivi del Museo della Resistenza e la Biblioteca delle Resistenze Contemporanee della Casa del Parco Adamello. Dai racconti emerge una forte memoria storica, che vogliamo preservare. Ci chiediamo: "Nel 1944, resistere voleva dire opporsi ai fascisti che bruciavano Cevo; oggi, cent'anni dopo, cosa significa resistere?".

Ognuno dei quattro partecipanti risponde a modo suo: Silvia descrive la *resilienza* come la scelta quotidiana di trovare il proprio spazio nelle dinamiche di paese;



Francesca ha trovato casa tra la musica e le sue montagne, "agganciando" una passione (e un lavoro) ad un luogo; Katia coltiva la Resistenza con l'insegnamento e la memoria, soprattutto quella femminile; Simone resiste da sindaco ventisetteenne, prendendosi cura di una comunità che lotta contro la solitudine, l'inerzia, l'umanissima tentazione di mollare, con strumenti nuovi: il computer, l'energia, la cultura.

Mentre lavoriamo, vogliamo farlo arrivare a più destinatari possibili. Così, tentiamo una follia: candidare il podcast alla conferenza mondiale di studi sonori di Seoul, a marzo 2025.

Compiliamo la domanda per presentare il podcast. A fine gennaio, arriva la mail: siamo stati selezionati.

Presenteremo dal vivo *Suoni in via di Estinzione: La Voce di Cevo*, in Asia, a 8.800 chilometri dalla Valle Camonica.

Nonostante il detto locale: "ndù ché 'lg'è, aria bona e bëla ista, j gi'à pòch dé fa 'i dutùr e 'i farmacista" (Dove c'è aria buona e una bella vista, han poco da fare il dottore e il farmacista), a febbraio, durante la registrazione delle prove della banda, mi fratturo una costola. Nella notte Giulia mi porta al pronto soccorso di Esine — un mese e mezzo di prognosi. Costretto a letto, a Torino, è un momento difficile. Sento il dovere di finire il podcast, di restituire alle persone il valore che loro hanno condiviso parlando con noi — ma se la mente vaga, il corpo si rifiuta. Riuscirò a volare a Seoul a presentare il progetto? È il mio primo volo intercontinentale, la mia prima conferenza, la mia prima volta in Asia.



Dopo una buona dose di riposo, antidolorifici e sostegno della mia famiglia, la storia ha un lieto fine: il Comune e la Pro Loco Valsaviose ci aiutano a sostenere le spese per volare dall'altra parte del mondo; il 29 marzo 2025 l'aula conferenze della Hanyang University di Seoul ascolta le storie di Cevo.



Il 27 aprile presentiamo il podcast nella sala del Municipio. La sala si riempie per l'ascolto collettivo. Io e Giulia ci guardiamo, preoccupati per la risposta della comunità che abbiamo provato a raccontare. Risate, qualche lacrima, poi dialogo, tanto: critiche costruttive, consigli, altre storie che si aggiungono a quelle raccontate. Chi chiede di registrare altre puntate, chi si candida per raccontare, chi supplica puntate più corte. Ci guardiamo di nuovo, Giulia ed io: alla preoccupazione si sostituisce un leggero sentore di casa, e la consapevolezza che questo è il tipo di ricerca che vogliamo fare: sul campo, partecipativa, di comunità. Una ricerca che ci porta a stare insieme, ad ascoltarci e a discutere, scambiare opinioni diverse, talora scomode ma sempre preziose. Pazienza e ascolto.

Il 10 luglio sono volato a Cracovia per parlare del podcast con Jacek Smolicki, ricercatore polacco ad Harvard; il 25 settembre ho presentato il podcast presso l'Università di Catania, durante il 12° simposio internazionale di FKL Italia; il 21 novembre ho presentato il podcast alla Lund University, in Svezia.

Vorremmo ringraziarvi, lettori e lettrici, perché siete parte di una comunità che ci ha dato un supporto concreto e per niente scontato, per realizzare un progetto che ha portato Cevo in giro per il mondo, e noi con voi.

Ascoltare è una scelta. Scegliamo di ascoltare per non restare soli.

Dario Galleana e Giulia Lorenzetto

VIAGGIARE CON LA PARROCCHIA



Una trentina tra ragazzi e ragazze della Valsaviose sono in questi giorni in gita in Slovenia. Vengono da **Berzo, Monte, Cevo, Saviore, Valle e Ponte**. Ad accompagnarli c'è il parroco, don Angelo Marchetti. Abbiamo incontrato il gruppo a Postumia, in attesa di entrare a visitare le rinomate grotte, prima meta del loro viaggio.

Viaggiare con la parrocchia è un'opportunità per scoprire posti che da ragazzi sembrano lontani, dove si pensa un giorno di avere meno occasioni di tornare. Per qualcuno si tratta anche di un modo per cominciare a coltivare il sogno di andare all'estero.

"Dal 2017 come parrocchie della Valle Camonica, a cavallo dell'ultimo dell'anno, vogliamo visitare una città europea". Tra queste sono già state toccate mete come Monaco e Salisburgo, **racconta don Marchetti**, che per motivi legati a costi e tempistiche, ora ha puntato su Lubiana.

I giovani da coinvolgere nelle parrocchie di sua competenza sono in numero limitato ed è bene tenere conto dei loro impegni, scolastici e di tempo libero. Aspetti che nel 2024 non sembrano avere rappresentato un grosso problema, dato che con il Grest si sono fatte una decina di uscite, passando poi ad Assisi, Salisburgo e diverse mete sulle montagne del territorio.

Dalle parole del don emerge **un gruppo di adolescenti bello, tranquillo e con molta voglia di stare insieme**. Manca forse un po' di spontaneità nel trovarsi senza stimoli esterni o occasioni organizzate. I ragazzi in gita frequentano dalla prima alla quarta superiore, ma ci sono anche un paio di universitari. Partiti la mattina del 2 gennaio dalla Valsaviose, torneranno a casa il 4 sera. In tempo per il concerto di natale della Banda musicale comunale di Cevo, nella quale si esibiranno anche alcuni dei partecipanti.

Dopo la visita alle grotte di Postumia nei prossimi giorni vedranno Lubiana, il Lago di Bled, per rientrare poi verso l'Italia facendo tappa alle Risiere di San Sabba e visitare anche Trieste.

Scoprire una capitale europea e immergersi nella cultura di un altro Paese sono solo alcuni degli aspetti del viaggio. **Ciò che conta è anche accompagnare i ragazzi nella comprensione del mondo**.

Una missione che don Marchetti ha molto a cuore!



Dal web, gennaio 2025

ANCORA RESISTENZA...?

Attraverso questo titolo vorrei provare a rispondere a chi si domanda, a volte con un pizzico di insofferenza, perché a Cevo si organizzano numerosi eventi ed iniziative culturali legate al tema della Resistenza.

La motivazione che muove l'Associazione a promuovere la cultura dei valori resistenti è sicuramente riferibile alla ottemperanza delle finalità statutarie, che vengono esplicitate negli articoli del documento stilato al momento della sua costituzione. Tuttavia, personalmente, ho trovato nel corso degli anni e man mano che approfondivo le conoscenze sulla Storia della Resistenza in Valsaviore, delle ragioni più profonde, legate alla parte emotiva che suscita in me sentimenti di affetto, stima e riconoscenza verso la mia gente, verso chi è stato protagonista e testimone del tempo, come Gino, Giovanni, Bruno, Enrichetta Comincioli, Enrichetta Gozzi, ecc... E che dire dei legami di famiglia, quell'essere nipote di un partigiano della 54a Brigata Garibaldi, affrontato da adulta con la consapevolezza dell'importante eredità lasciata da mio nonno?

Ancora Resistenza... È l'orgoglioso, atavico senso di appartenenza ad una Comunità che, nella Storia della Resistenza bresciana, si è distinta sia per aver lottato per la conquista dei diritti civili, della giustizia sociale, dell'uguaglianza dei cittadini e il rispetto delle diversità, sia per aver combattuto contro l'ideologia delle dittature nazista e fascista portatrici, si sa, di morte, dolore e disumanità in gran parte del Mondo; Gente della Valsaviore che ha pagato a caro prezzo la conquista della Libertà di cui godiamo ancor oggi, le cui vicende sono egregiamente trascritte nelle pagine del capolavoro *La "baraonda"- Socialismo, fascismo e Resistenza in Valsaviore*" dello storico Mimmo Franzinelli.

Ancora Resistenza... È portare al cuore le scelte di vita coraggiose e ribelli della nostra gente durante gli anni più tragici del Novecento, definito dagli storici "un secolo di filo spinato e guerre", vissute e combattute "sull'uscio di casa" e renderle esemplari e significative anche nell'attuale situazione globale e nel vissuto quotidiano: nei momenti difficili e di sconforto, nei periodi più "neri", permettetemi l'aggettivo per niente casuale, i termini resistere e combattere ci collegano idealmente al periodo resistentiale, ricordando a tutti l'importanza dei valori nati dalla Resistenza e sanciti dalla Costituzione.

Ancora Resistenza... È mantenere vivo l'antifascismo che ha contraddistinto la nostra gente e appropriarsene, facendo in modo che diventi uno stile di vita, di azione e di pensiero nel presente, volto verso il futuro ma con lo sguardo al passato, ai sacrifici compiuti, alle vite spezzate e alle case bruciate, affinchè il motto "ricordare per non dimenticare" diventi una preziosa occasione di insegnamento per le future generazioni.

A chi si pone la domanda: "Ancora Resistenza...?", consiglio vivamente di avvicinarsi alla Storia resistentiale venendo a visitare il Museo, tanto per cominciare, e di seguire la narrazione del percorso museale fatta di pannelli esplicativi, oggetti emblematici, documenti, video testimonianze dei protagonisti e dei testimoni del periodo, quadri e mostre tematiche, teche espositive... il tutto arricchito dalle rielaborazioni degli alunni delle Scuole del nostro territorio Comprensoriale. L'ingresso è gratuito grazie all'intesa con l'Amministrazione comunale che ne garantisce le aperture ogni domenica, la visita all'allestimento è libera e di facile comprensione, mentre l'accompagnamento guidato al percorso museale è da richiedere preventivamente contattando l'Associazione.

Per conoscere le Storie e le vicissitudini dei protagonisti della Resistenza, uomini e donne della Valsaviore e della Valle Camonica, si possono inoltre leggere le nostre pubblicazioni che sono semplici e di facile comprensione, grazie anche alle bellissime illustrazioni disegnate dall'artista Sabrina Valentini: è possibile scegliere tra le dodici edite dal Museo, disponibili attraverso il prestito bibliotecario della rete bresciana e cremonese o acquistabili direttamente al Museo, alla Proloco Valsaviore e presso gli uffici comunali di Cevo.

Dopo questo primo passo, invito a percorrere a piedi le vie del nostro bel paese, soffermando l'attenzione sulle tracce che parlano di Resistenza: piazzette, targhe sui muri, i nomi e le scritte sui monumenti, i totem informativi, le pietre d'Inciampo, il murales, le "santelle" e le lapidi, seguendo il percorso che abbiamo denominato "Museo diffuso sul territorio comunale". "Se volete andare nei luoghi dove è nata la Costituzione", come recita Pietro Calamandrei, potete recarvi anche "sulle montagne dove caddero i partigiani", percorrendo il Sentiero della 54a Brigata Garibaldi, tracciato negli anni 80 del secolo scorso dagli stessi partigiani.

Ed infine, per concludere, partecipare alle numerose iniziative che vengono organizzate dal Museo della Resistenza di Valsaviore: potete seguirne la programmazione visitando i canali social, la pagina Facebook, il sito www.museoresistenzavalsaviore.it, Whatsapp, il tabellone digitale del Comune o semplicemente leggendo le locandine affisse nelle bacheche pubbliche.

3 LUGLIO 1944 - I RACCONTI DELL'INCENDIO

In occasione della ricorrenza dell'Ottantesimo Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, il Museo della Resistenza di Valsaviore ha pubblicato il dodicesimo volume di Racconti, andando così ad arricchire ulteriormente la collana dedicata alle testimonianze dei protagonisti e dei testimoni del periodo resistentiale, come accennato precedentemente.

In questo volume intitolato *3 luglio 1944 - I racconti dell'incendio*, sono state selezionate alcune delle interviste raccolte dagli alunni del professor GianAntonio Belotti che, durante la sua lunga carriera scolastica, ha dedicato tempo e passione anche alla ricerca della storia della Resistenza locale. "Testimonianze di persone che hanno vissuto direttamente l'esperienza della guerra e dell'incendio di Cevo raccolte dagli alunni delle classi Seconda e Terza Media in occasione del 50° Anniversario dell'incendio (1994) e del concorso sulla Resistenza promosso dalle Organizzazioni Sindacali di Valle Camonica Sebino (1995)". Dopo aver digitalizzato i testi cartacei ed averne curato i contenuti, rendendoli performanti e in linea con le caratteristiche delle precedenti pubblicazioni, le testimonianze sono state completate con i disegni e i ritratti che l'illustratrice Sabrina Valentini ha rappresentato usando le storie raccontate, le fotografie e le video - interviste registrate da alcuni alunni, tra i quali Davide Piumetti che, "diventato grande", ha realizzato il video per la serata di presentazione del volume, tenutasi il 13 agosto 2025 nella sala conferenze del Museo.

Una serata emozionante e molto partecipata, arricchita dalle letture attoriali del testo interpretate dalla nostra Filodrammatica che, per l'occasione, ha mandato in scena soprattutto i familiari dei protagonisti del racconto, ormai non più tra noi fisicamente, ma certamente nel cuore di coloro che restano.

Katia Eufemia Bresadola



NOTIZIE DALLO SPORT

Dopo più di un anno di amministrazione possiamo fare il punto della situazione di quello che abbiamo fatto e di quello che stiamo portando avanti.

In collaborazione con Cevo Sport il 29 giugno abbiamo organizzato la prima edizione della Sef Run, gara di corsa in montagna con una lunghezza di 10,5 km che faceva parte del circuito Valsaviore Mountain Challenge.

Il percorso prevedeva la partenza sotto la Croce del Papa, passaggio nel centro storico e salita in Pineta per poi prendere la strada che portava gli atleti al Pla Lonc dove iniziava la discesa lungo sentieri, passando per la strada di Barzabal e terminare la gara nel prato della Pineta.

Nonostante il numero dei partecipanti non sia stato significativo essendo la prima edizione e causa di calendari sempre fitti di eventi, gli atleti che si sono presentati alla partenza erano tutti di ottimo livello nel panorama del settore. Ci auspiciamo che per la prossima edizione i numeri possano aumentare.

Ad aggiudicarsi la vittoria sono stati Guido Quaglino dell'Angolo Mountain Running e per la categoria femminile Stefania Cotti Cottini dell'Unione Sportiva Malonno.

Altro evento organizzato è stata la seconda edizione del Torneo di calcetto dei 4 Cantù, tenutosi il 2-3 agosto presso il campetto in Pineta; quest'anno è stato modificato il format per consentire alle squadre di effettuare più partite e scontrarsi tutti.

Sabato 2 agosto si è effettuato un girone all'italiana dove tutti e 4 i cantù si sono affrontati e guadagnato punti in classifica per aggiudicarsi la finale, qui si sono conquistati la lotta per la vittoria Dos e Androla. Nella serata di Domenica 3 agosto i Maròc si sono aggiudicati la finalina contro i campioni uscenti dei Plà mentre nella finale, dopo una partita molto tesa sono stati i giocatori del Dòs ad avere la meglio sull'Androla e si sono portati a casa il trofeo dell'edizione 2025.

Il ringraziamento oltre a tutti i giocatori e pubblico presente va al Cevo Sport, gruppo alpini di Cevo e Promo Cevo per aver organizzato un ottimo evento che attira la gente per momenti ludico-sportivi.

Oltre ad eventi in paese stiamo portando avanti vari progetti e corsi per dare servizi ai nostri cittadini.

In collaborazione con le guide di Adamello Vertical si sono svolti corsi di arrampicata per bambini e adulti presso la palestra comunale che hanno avuto molto successo; come ogni anno si è organizzato il corso di karate.

Per il benessere e la salute, anche quest'anno proseguiamo con i corsi di Pilates e Total Body, grazie alla preziosa continuità collaborativa con Roberta Sola, che da settembre ha portato nel nostro paese l'esperienza e il nome di Novadanze Merate, realtà già conosciuta e attiva in due scuole dell'infanzia a Merate e ora presente anche a Cevo.

La nuova stagione vedrà il consolidamento della sezione fitness e, come importante novità, l'avvio di nuovi percorsi dedicati ai più piccoli, con l'obiettivo di offrire attività continuative, qualificate e accessibili anche nelle realtà più piccole come la nostra.

Altre novità sono i lavori del campo di Padel ormai al termine e la novità 2025 è la palestra attrezzata che abbiamo aperto al pubblico da pochi giorni e a breve ci sarà una piccola inaugurazione.

Mattia Monella



ROBERTA E NOVADANZA



Mi chiamo Roberta Sola e da cinque anni ho scelto di vivere a Cevo, un luogo che è diventato casa nel senso più profondo del termine. Qui, insieme al mio compagno, abbiamo deciso di costruire la nostra famiglia, immersi in una semplicità che per me non ha prezzo. È la scelta più autentica e più bella che potessi fare.

Da 14 anni insegno danza, e da 5 ho il privilegio di essere direttrice artistica di Novadanze Merate, sotto la Direzione generale di Norma Maggioni.

La nostra scuola, con sede a Merate, è un punto di riferimento per tantissimi allievi: proponiamo corsi di danza classica, moderna, contemporanea, musical, contaminazione e hip hop.

Accanto alla danza, abbiamo creato anche un ricco programma fitness: Pilates, Total Body, GAG... un mondo che conta ad oggi oltre 250 iscritti nella sede principale e 50 bambini nelle due scuole dell'infanzia con cui collaboriamo da tre anni.

Per la nuova stagione abbiamo deciso di fare un passo che per me è davvero speciale: portare una parte di Novadanze anche a Cevo, aprendo una sezione dedicata al fitness e proponendoci anche alle scuole dell'Infanzia e Primaria di Cevo.

Credo profondamente che, anche nelle realtà più piccole, sia fondamentale offrire attività che accompagnino la crescita dei nostri bambini, nutrendo il loro corpo, la loro creatività e la loro sicurezza. Non vedo l'ora di condividere con il mio paese la mia energia, la mia esperienza e tutto l'amore che metto nel mio lavoro ogni giorno.

Cevo è casa. E ora, finalmente, porterò qui anche una parte importante del mio cuore: la danza.

Roberta Sola



SEGANI DEL DESTINO O SOLO COINCIDENZE?

Da alcuni anni ormai i proprietari del fabbricato posto all'inizio della via 54^h Brigata Garibaldi segnalavano la necessità del taglio degli alberi posti a monte della suddetta strada.

A seguito del parere del direttore del Consorzio Forestale Alta Valle Camonica, negli scorsi mesi di febbraio/marzo si provvedeva al taglio al fine di eliminare eventuali problemi che avessero potuto derivare dalla caduta degli alberi a causa di nevicate o del forte vento.

Durante i lavori venne deciso di tagliare l'albero principale, un cedro del Libano, posto all'incrocio con la strada di Musna, lasciandone una parte di un tronco su cui si potesse in futuro scolpirci qualcosa, e magari, un ricordo del nostro artista Gianmario Monella, recentemente scomparso, che abitava a pochi metri da quell'incrocio.

A marzo un altro grande artista ci ha lasciato: il nostro amato Marco Davide, musicista sopraffino e direttore artistico del celebre Festival della Fisarmonica che si svolge a Cevo da oramai parecchi anni.

Bisognava fare qualcosa di tangibile per ricordare queste due persone che hanno lasciato un segno importante per la nostra comunità.

L'idea fu, dunque, quella di ricordarli insieme su quel tronco che casualmente era stato lasciato all'incrocio del bivio tra la via 54^h Bgt Garibaldi e la strada che conduce a Musna e agli alpeggi. Bisognava però accelerare i tempi perché sarebbe stato bello farlo in occasione del festival della Fisarmonica.

Tutto ciò non fu possibile a causa di alcuni impedimenti burocratici e dell'indisponibilità dell'artista per quel periodo. Venne quindi accantonato momentaneamente il progetto, con l'impegno di farlo l'anno successivo oppure in occasione del Concorso Internazionale della Fisarmonica che si sarebbe tenuto a Cevo nel mese di settembre.

Bisognava però darsi da fare e, grazie alla disponibilità, all'impegno dell'associazione *Ei Teler* e del Comune, abbiamo individuato l'artista e condiviso l'idea di progetto di due figure che ricordassero Gian Mario e Marco.

L'artista Ivan Mariotti si è messo da subito al lavoro e sfruttando il legno dell'enorme tronco ha realizzato due sculture che ricordano in modo magistrale i nostri due concittadini, aggiungendo peraltro dei simboli a cui i passanti attenti possono collegare significativi e tristi momenti della storia di Cevo.

Questa serie di coincidenze hanno voluto che l'inaugurazione avvenisse quindi in un momento significativo a loro ricordo: la chiusura del Concorso Internazionale della Fisarmonica e la Giornata Internazionale per la Pace.

Due persone, due anime buone, due artisti, due amici che non potevano che essere ricordati insieme in un momento commovente dove tutti coloro che li hanno amati si sono stretti in un ideale grande abbraccio.

Grazie Gianmario: scultore, pittore e uomo di Pace.

Grazie Marco: musicista sopraffino e anima buona.

Grazie a tutti coloro che gli sono stati vicini nei momenti difficili sia fisicamente che con il cuore.



Silvio Marcello Citroni

RICORDO DEL COMANDANTE BRUNELLO BACCO

La notizia è arrivata nella tarda serata su Whatsapp da un suo stimato collega. E' morto Brunello Bacco.

Nonostante l'assoluta autorevolezza della fonte, non ci volevo credere. Ho pensato che fosse una delle tante notizie false (*fake news*). Poi chiamo gli amici che mi confermano che purtroppo è così.

Durante la mia attività Amministrativa nel Comune di Cevo, non è mai mancato il suo saluto settimanale, anche per pochi minuti, solamente per sapere se le cose andavano bene o se ci fosse qualche difficoltà. Abitualmente e come era mio costume, rispondevo: "Tutto a posto Comandante". Ma non sempre le cose sono state tranquille e voglio qui ricordare il suo sostegno quando, da neo sindaco, ci fu la frana ai Valzelli, per non parlare della caduta della Croce del Papa e di tante altre situazioni in cui la sua vicinanza è stata importante. Non mancava mai agli appuntamenti Istituzionali a cui ci teneva in modo particolare e, se per caso non gli arrivava l'invito ufficiale, ne chiedeva subito conto.

Nel 2018 era stato trasferito a Cedegolo, dopo circa 20 anni di servizio a Cevo e il 13 gennaio in sala Consiliare, lo abbiamo salutato tutti, compresi gli ex sindaci di Cevo e di Saviore che hanno sottolineato la sua disponibilità incondizionata e la spiccatissima dedizione al servizio.

Tra i momenti più belli ricordo un pranzo in caserma a Cevo con tutti i Carabinieri in servizio, il Comandante della Compagnia di Breno e il Comandante Provinciale. Quando l'abbiamo salutato a Cedegolo per l'onorata pensione, non avrei mai pensato che a breve l'avremmo salutato per l'ultima volta, vista la tua consueta dinamicità.

Poche persone che sono passate per Cevo hanno conseguito un bel primato come il suo: il più longevo dei Comandanti di Stazione di Cevo, segno di attaccamento alla Valsavio e alla sua gente, oltre che alla Valle Camonica che, nonostante le origini salernitane, aveva scelto come luogo in cui trascorrere gran parte della tua esistenza terrena.

Ora sarai lassù a comandare qualche piccolo distaccamento di angeli che saranno sicuramente meno problematici di noi.

Buon viaggio Brunello...

Silvio Marcello Citroni



LA FISARMONICA NEL CUORE

Ricordare Marco Davide potrebbe sembrare molto facile, in fondo chi non lo conosceva?

A Ceu e dintorni praticamente tutti, in Valcamonica in tanti. Marco in realtà, grazie alla musica e alla fisarmonica, era conosciuto in tutta Italia, e anche all'estero.

Un privilegio che pochi cevesi possono vantare. Lui però non se ne vantava di certo, non si vantava di nulla, anche se ne avrebbe avuto anche il diritto, per come suonava la fisarmonica.

Era una persona umile, semplice, buona; caratteristiche tipiche delle grandi persone che riescono ad eccellere in qualche settore. Marco non era perfetto, d'altronde chi si può definire tale? Ma era perfetto per uno strumento come la fisarmonica.

Con la fisarmonica si possono eseguire praticamente tutti i generi musicali, dalla musica tradizionale, folk alla musica classica, al jazz, alla musica da ballo e musica leggera, alle colonne sonore. Questo grazie anche al fatto che la fisarmonica possiede vari registri che permettono di modificare il suono (timbro) dello strumento in base al genere musicale che si vuole eseguire.



Ebbene Marco si era identificato totalmente con il suo strumento; è cresciuto con lei, suonandola fin da piccolo, la fisarmonica era quasi un prolungamento naturale del suo corpo, era la sua essenza. E anche lui, come il suo strumento, sapeva cambiare registro nelle varie occasioni.

Allegro, spensierato, sempre sorridente quando si trattava di una festa di paese (qualunque fosse il paese!) o un matrimonio e accompagnava a giri di valzer e polka le numerose coppie che scendevano in pista. Se giravi lo sguardo verso Marco mentre stavi ballando incontravi sempre il suo sorriso sincero e la sua divertita approvazione; in qualche modo ballava anche lui, stretto alla sua fisarmonica. Poi però arrivava il momento del tango e Marco si faceva più serio, d'altronde "il tango è un pensiero triste che si balla", disse un poeta e scrittore argentino.

Lo voglio ricordare così Marco, attraverso questi momenti che ho stampati nella mente, frammenti di vita spensierati e felici, che ci riportano allo Spazio Feste durante innumerevoli sue esibizioni in occasioni di feste delle varie associazioni, del Festival della Fisarmonica quando era ancora ai suoi albori nei primi anni Duemila, oppure nelle piazzette e nei locali di Ceu quando d'estate l'allora ProLoco Ceu (anni '90) proponeva serate di intrattenimento con i musicisti locali. Ricordo con piacere e un pizzico di nostalgia una sera d'estate in cui Marco suonò letteralmente sotto casa mia, intrattenendo gli ospiti del Bar delle rose di Cinello e gli abitanti del "cantù", che si misero a ballare sulla terrazza... E quando lo si sentiva provare i brani nella sua camera-studio, brani che doveva magari portare ai concorsi o al Festival... Non si può dire che fosse disturbo della quiete pubblica ma anzi era un piacere per l'orecchio di chi si trovava in zona, e a volte era una gradita sorpresa per chi non conosceva le circostanze. Non posso non ricordare anche le bellissime serate di "Cevesi allo sbaraglio" sempre negli anni '90, proposte al vecchio Teatro Comunale, assieme agli altri colleghi musicisti Brunella, Giuliana, il Mora, che hanno visto esibirsi in performances memorabili tantissimi cevesi, piccoli e grandi. Anche lì Marco accompagnava i cantanti provetti e ci fu spazio anche per alcune sue esibizioni come cantante, nella veste del quale sceglieva brani di raffinati cantautori italiani, lasciando solo per un po' la sua compagna fisarmonica.

Che dire poi delle sue esibizioni "itineranti" alle *Ere da Nadal* di Monte, quando accompagnava in qualsiasi brano gruppi spontanei di cantori, oltre ai suoi amatissimi "Gacc del Mut"...

Marco era così: sapeva passare dalla piazza al palcoscenico con assoluta naturalezza e aveva grande piacere nel suonare assieme ad altri musicisti, fisarmonicisti o altri. Come dimenticare i suoi duetti con Daniele Zullo a suon di note e risate? Ci fece anche l'onore di accompagnare la Banda nel concerto di fine anno nel 2019 e di esibirsi in quello che fu il suo ultimo concerto nella Chiesa parrocchiale assieme a Brunella in occasione dei mercatini a Ceu nel 2022.

Il pubblico di Marco era sempre coinvolto dalla sua musica, tanto quando suonava brani popolari e conosciuti da tutti, quanto quando proponeva brani d'ascolto ben più impegnati. E allora nella stessa serata potevi sentire (e ballare) il "Valzer de Caraco", dal repertorio della storica Squadra dell'Arsura, così come i suoi *medley* di musica classica e operistica arrangiati con sapienza, oppure i suoi "Musette Exploit" con i quali ci proponeva anche brani portati ai concorsi di fisarmonica che gli valsero vari riconoscimenti. Me lo vedo ancora in quegli istanti, quando attaccava con i suoi pezzi preferiti: il pubblico si faceva più silenzioso e attento, per qualche minuto non si ballava più ma si ascoltava con piacere e ammirazione il Maestro Marco; lui chiudeva gli occhi, si faceva tutt'uno con la fisarmonica lasciandosi trasportare dalle vibrazioni del mantice e le sue dita volavano sui bottoni, la sua emozione travolgeva tutti quanti e suscitava spontaneamente forti applausi... Che bello!

Nonostante la sua malattia e la sua scomparsa ci abbiano lasciati tutti sgomenti, c'è una cosa che rimarrà comunque per sempre e per tutti, la sua musica, che continuerà a suonare e ad emozionare, grazie anche ai suoi allievi della Fisorchestra Regina dei Monti, che la porteranno avanti seguendo gli insegnamenti del loro amato Maestro.

E quando in TV o in radio sentiremo un brano con la fisarmonica, che sia Antonacci, Piazzolla, De André, Vecchioni o chicchessia, noi cevesi che lo abbiamo conosciuto e amato, non potremo che pensare a Marco e alle forti emozioni che ci ha fatto provare. Per questo dobbiamo essergli grati.

"Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti, che come allora sorridi, che come allora sorridi..."
(F. Guccini)



Miriam Matti

LUCIA E PIETRO GIACOMO



Ringrazio la redazione di Cevo Notizie di avermi dato la possibilità di scrivere un ricordo dei miei genitori, che purtroppo sono venuti a mancare nel giro di poco tempo.

Pietro Giacomo per Cevo è stato il Maestro, il Sindaco, una figura politica di riferimento per molte generazioni, ma per me è stato soprattutto un padre con uno stile di vita onesto ed un'integrità morale unica, che mi ha insegnato dei principi etici da perseguiere sia nella vita professionale che in quella di tutti i giorni.

Lucia è stata la moglie che gli è stata vicino, che si è sempre dedicata alla famiglia, apprendendo la sua cucina a tutti quelli che passavano fuori casa per un caffè e una fetta di torta appena cucinata. All'inizio quando ero piccolo e vivevamo a Cevo, devo essere sincero, il tempo che dedicava a noi nostro padre era molto poco, preso dal lavoro di insegnante e dall'attività politica: mi ricordo che ci portava a scuola la mattina, io e le mie sorelle, e poi non lo vedevamo più fino alla mattina del giorno dopo.

A metà degli anni Settanta ci siamo trasferiti a Breno ed ha lasciato la carica di Sindaco, continuando però ad occuparsi di politica soprattutto all'interno della CGIL come sindacalista.

Anche nella casa di Breno veniva molto gente soprattutto di Cevo che aveva bisogno di un consiglio o un aiuto per le pratiche di pensioni, in quanto in quegli anni era Segretario dello SPI-CGIL della Vallecmonica.

Purtroppo quando è venuta a mancare mia madre, nel mese di gennaio, ero all'estero e non ho potuto essere presente al suo funerale, ma mi hanno detto che sono state tantissime le persone venute da Cevo per renderle omaggio e darle l'ultimo saluto.

Mentre c'ero a quello di mio padre e nei giorni antecedenti la cerimonia funebre c'è stata moltissima gente che ha voluto salutarlo.

In quei giorni i ricordi sono andati indietro negli anni: con i suoi primi alunni di fine Cinquanta, quasi suoi coetanei visto che poco più che ventenne ha iniziato ad insegnare, che hanno frequentato la prima esperienza di scuola elementare nelle aule ricavate nell'ex Caseificio turnario ora sede della Banda musicale, sotto il Bar Centrale, ex Cooperativa.

Oppure ricordando l'esperienza di Telescuola del prof. Manzi, dove viene intervistato da Sergio Zavoli in qualità di Sindaco e si vede uno spaccato della vita quotidiana di Cevo nei primi anni Sessanta.

Ma anche il ricordo delle celebrazioni del trentesimo anniversario dell'incendio del nostro paese che si sono svolte in pineta a Cevo, a cui aveva partecipato tantissima gente sia della Valsaviole che da fuori Provincia, a cui presenziarono anche i Senatori e Onorevoli bresciani di allora.

Mia madre era sempre a sua disposizione con la cucina sempre pronta: spesso dopo le riunioni di Giunta o di Consiglio Comunale tutti venivano a casa nostra a cena, dato che era un'ottima cuoca e preparava buonissime pietanze per tutti.

Oltre che preparare ottimi cibi era anche una pasticciere eccezionale e i suoi dolci non mancavano mai a casa nostra. Aveva imparato da piccola quando a soli nove anni lavorava già nella forneria del nonno Pierì, ed è qui che ha imparato sia a cucinare che a preparare deliziose torte.

Il maestro Pietro Giacomo era molto severo e i suoi alunni mi hanno ricordato quando seduto alla cattedra gli lanciava i gessi oppure il suo mazzo di chiavi perché distratti oppure disturbavano, però il loro ricordo era di un insegnante che riusciva a trasmettere conoscenze e stimolarli nell'apprendimento.

Con me era molto esigente e non potevo permettermi di andare male a scuola o di avere comportamenti sbagliati, cosa che poi non ha fatto con i suoi nipoti ai quali era consentito anche di prendere dei brutti voti, anzi lui da nonno li giustificava incolpando gli insegnanti di non essere in grado di stimolare e sollecitare i giovani nell'apprendimento.

Anche se anziano e gli acciacchi dell'avanzare degli anni si facevano sentire è sempre stato molto attento agli avvenimenti politici sia nazionali che internazionali, ed ogni anno a dicembre voleva una copia della Legge Finanziaria per valutarne i contenuti.

In Aprile quando gli ho detto che era morto Papa Francesco, il suo "gemello" dato che erano nati lo stesso giorno, stesso mese e stesso anno (17 dicembre 1936), mi ha guardato sorridente e mi ha detto che ormai era quasi giunta anche per lui la sua ora, e che stava "Livrà sò dei erbor" (1).

(1) Modo di dire in dialetto di Cevo che indica la "fine" della stagione per gli agricoltori quando tornavano in paese, dopo essere stati in autunno nella zona sotto il paese dove ci sono i castagni (Erbor).

Marco Bazzana



20 SETTEMBRE 2025, RICORDI E ONORI

Santa Messa alla Chiesetta degli Alpini in Musna. A suffragio di quanti han perso la vita nel nome dell'odio.

Ma noi vogliamo Ricordarli con l'affetto che avrebbero ricevuto in questo mondo. Momento commosso e partecipato, al quale i nostri Alpini han dato seguito con una pastasciutta comunitaria, in cui i valori di cooperazione e di condivisione si sono rinnovati con amicizia fraterna. I presenti hanno allietato la giornata con speciali auguri e ringraziamenti al nostro Don Angelo Marchetti che festeggiava i suoi 4 anni nella nostra comunità. Momenti da ricordare con la forza dell'unione fraterna. Il sindaco Simone Bresadola presente in questo giorno si è fatto portavoce di tutti noi, auspicando altri momenti di serenità e unione. Bella l'iniziativa. Bella gente. Bravi i nostri Alpini.

Delia Scolari



LA FIBRA OTTICA CHE ACCENDE UN NUOVO FUTURO

Cevo ha fatto un passo decisivo verso il futuro. La rete in fibra ottica fino a casa (in gergo, FTTH), posata e collaudata nel 2023, è oggi effettivamente fruibile da famiglie e imprese: il 29 settembre 2025, grazie al Piano "Scuole Connesse" finanziato dal PNRR, scuola dell'Infanzia e Primaria sono state collegate alla rete già predisposta in paese e questo intervento ha sbloccato l'intera infrastruttura che da tempo attendeva questo ultimo passo, finalmente rendendola accessibile anche per cittadini e imprese.

È la svolta attesa che rende concreta la prospettiva di restare - o tornare - a vivere e lavorare in Valsavio.

Una rete fisica semplice da capire. Com'è fatta, in pratica, l'infrastruttura in fibra ottica a Cevo?



Lungo le vie del paese, alzando il naso all'insù, si possono notare piccole cassette, grandi circa come una scatola di scarpe, fissate alle facciate delle case o sui pali con un'anonima scritta BUL sopra di esse. Si tratta dell'acronimo "Banda Ultra Larga" e quei contenitori sono i punti di diramazione da cui parte un sottilissimo cavo, del diametro di un cappello, che il tecnico porterà dentro casa quando attiveremo un contratto di fornitura.

Di questi contenitori ce ne sono ogni quaranta metri circa e ciascuna è predisposta per servire più abitazioni. Sul manto stradale, si trovano dei nuovi tombini anch'essi con la dicitura "#BUL - Rete Pubblica": indicano i punti in cui la rete corre in modo discreto e ordinato sotto i nostri piedi. Tutto converge in una piccola centrale di zona composta da alcuni armadi, piuttosto anonimi e discreti, situati nei pressi della stazione dei Carabinieri di Cevo. Da lì il traffico del paese si collega alla rete nazionale, come se fosse un casello di accesso all'autostrada di Internet.

Risultato? Una connessione stabile, rapida e robusta anche quando piove, nevica o la domanda aumenta in concomitanza dell'afflusso turistico estivo e invernale.

Si tratta di un'infrastruttura pubblica finanziata con fondi PNRR che ammontano, in Regione Lombardia, a circa 193 milioni di euro. Una cifra importante destinata a coprire tutti quei territori cosiddetti "a fallimento di mercato" che, senza un intervento pubblico, sarebbero rimasti scoperti da questa infrastruttura strategica in assenza di investimenti privati.

Dalla conferenza alla realtà: cosa è cambiato.

Nella conferenza pubblica dello scorso 14 settembre 2025 intitolata "La fibra che accende crescita e futuro in Valsavio", tenuta dal consulente informatico Tobia Invernizzi Martini presso la sala consiliare del Comune di Cevo, era emerso che, pur con i lavori ultimati e collaudati nell'agosto 2023, mancava ancora l'ultimo collegamento tra la rete del paese e la dorsale nazionale; senza questo passaggio, gli operatori non potevano ancora proporre le offerte ai privati.

Oggi il quadro è diverso: grazie al Piano "Scuole Connesse" e alla relativa accensione della connessione ultra larga delle scuole di Cevo, datata 29 settembre 2025, per un particolare "effetto domino" la situazione si è sbloccata. Questo intervento prioritario rivolto agli Istituti Scolastici, sostenuto da un'ulteriore linea di finanziamento del PNRR, ha risolto una serie di ostacoli tecnici e burocratici che erano presenti fino a quel giorno. Ora finalmente anche i cittadini, gli enti e le imprese di Cevo possono richiedere l'attivazione della connettività a banda ultra larga.

Si è quindi finalmente sbloccata questa *impasse* che durava da più di due anni. Fibra e ripopolamento: perché è un'opportunità concreta.

La fibra ottica attrae i giovani imprenditori e invita al rientro quelli che sono nati e cresciuti in Val Saviore: chi lavora da remoto trova in paese ciò che prima era possibile solo in città: videoconferenze affidabili, invio di file pesanti, piattaforme scolastiche e professionali senza singhiozzi e una miriade di altre opportunità.

Le imprese e l'artigianato locale possono gestire ordini e pagamenti online, assistere i clienti a distanza, aprirsi a mercati nuovi anche fuori stagione. Scuola e sanità fanno un salto di qualità: laboratori digitali, lezioni ibride, televisite e telemonitoraggio riducono tempi e chilometri, soprattutto per anziani e famiglie.

Gli spazi pubblici tornano vivi: sale civiche attrezzate, laboratori media per i ragazzi, punti di studio e lavoro che portano persone in montagna tutto l'anno. In altre parole, la fibra ottica diventa infrastruttura sociale, non solo semplice tecnologia per gli addetti ai lavori.

Un tassello in più: accompagnare le persone all'uso.

Per trasformare la semplice copertura in attivazioni diffuse e capillari, alla comunità serve un aiuto pratico.

Per questo, nelle settimane successive alla conferenza è stata presentata ai Comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello la possibilità di attivare uno sportello di facilitazione digitale: un servizio gratuito per i cittadini che aiuta a ottenere SPID/CIE, usare pagoPA e il Fascicolo Sanitario Elettronico, confrontare le offerte e prenotare l'attivazione della fibra, con attenzione particolare a over-65, famiglie e micro-imprese. È l'anello che rende la rete utile, accessibile e inclusiva, per scongiurare che qualcuno rimanga indietro.

Cevo, un caso emblematico per la valle.

La storia recente di Cevo – lavori conclusi, collegamento finale attivato grazie alle scuole e sportello in preparazione – racconta un metodo replicabile in tutta la valle: unire infrastruttura e servizi per generare nuove residenze, sostenere chi già lavora qui e dare prospettive a chi vorrebbe rientrare. Gli esempi presentati in conferenza (dal Smart Working Village di Santa Fiora all'hub pubblico South Working® di Petralia Sottana, fino al Workation Castle di Carlazzo) mostrano che, con connettività affidabile e spazi curati, i borghi possono diventare luoghi dove vivere tutto l'anno, non solo per brevi periodi d'estate o in inverno.

E adesso?

Non servono promesse, ma passi concreti. Con la rete già attiva e l'esperienza delle scuole come apripista, il Comune – insieme a scuole, medici, associazioni, cittadini e imprese – può programmare un calendario stabile di attività in una sala civica connessa: giornate per aiutare i cittadini ad attivare la linea e usare i servizi pubblici digitali; laboratori per studenti e corsi serali brevi per adulti; aperture regolari di un piccolo spazio di studio e lavoro con Wi-Fi affidabile, postazioni e prenotazione semplice.

In parallelo, un servizio di accompagnamento su appuntamento per artigiani, negozi e strutture ricettive aiuta a configurare rete e pagamenti digitali, a gestire ordini e ricevute, a raccontarsi online. Così la connettività diventa abitudine quotidiana, sostiene la vita di Comunità e apre opportunità di sviluppo e ripopolamento che sembravano ormai lontani.

Ma ora fortunatamente non è più così.

Tobia Invernizzi Martini

SUCCESSO E COMMOZIONE A CEVO PER IL 17° FESTIVAL DELLA FISARMONICA

Il Festival della Fisarmonica - Rassegna internazionale di fisarmonicisti si è svolto quest'anno in ricordo del compianto direttore artistico Marco Davide, scomparso il 19 marzo a soli 57 anni. Gli amici dell'Associazione "el Teler" hanno ritenuto giusto che il grande lavoro fatto in 16 anni dal Maestro proseguisse, come avrebbe desiderato anche lui.

Affinchè Marco fosse presente anche per questa 17esima edizione, seppur non fisicamente, gli organizzatori hanno realizzato una scenografia che riportava una grande fotografia del Maestro Davide con la sua inseparabile fisarmonica, sorridente mentre suonava. La gigantografia è stata scoperta sabato 16 nel corso della cerimonia di apertura del Festival dal fratello Alberto, dalla cugina Barbara e dal coordinatore organizzativo Battista Ramponi, facendo poi da sfondo all'intera rassegna.



CEVO - Valsavioore
Brescia - ITALY



Sul palco del Festival, nato nel 2009 dall'incontro tra il grande fisarmonicista Marco Davide e l'Associazione "el Teler", con il progetto denominato: "Vai con la Fisa" e divenuto l'appuntamento fisso del Ferragosto cevese, Battista Ramponi a nome dell'associazione, ha ricordato l'amico, seguito dagli interventi commossi di Daniele Zullo, del sindaco Simone

Bresadola che ha letto una lettera e di tre suoi allievi. Non poteva mancare un ricordo da parte della Maestra Eugenia Marini, pluricampionessa mondiale di fisarmonica, molto legata a Cevo e al Festival, nonché a Marco Davide, che ebbe come allievo da ragazzino.

La rassegna, promossa dal Comune di Cevo in collaborazione, oltre che con l'Associazione "el Teler", con Promo Cevo e Pro Loco Valsavioore, con il sostegno del Distretto Culturale di Valle Camonica – La Valle dei Segni e dell'Unione dei Comuni della Valsavioore, ha riscontrato una grande affluenza di pubblico nelle due intense giornate, presentate da Polina Yordanova e Daniele Zullo nello Spazio Feste.

Sono state significative le visite dell'assessore regionale Giorgio Maione e dell'assessore in Comunità Montana Giovan Battista Bernardi, che hanno ribadito il pieno sostegno al Festival.

Sabato 16 agosto, oltre alle esibizioni di noti fisarmonicisti camuni e delle vallate lombarde, si è potuto godere della presenza della "Special guest" Breda Gubler, dalla Slovenia, e dell'ospite d'onore Emanuele Viti, vincitore nel 2024 del II° Concorso Internazionale di Fisarmonica della Vallecmonica.

Domenica 17 agosto, si è tenuta invece l'esibizione dei celebri Maestri della Fisarmonica, artisti nazionali ed internazionali; grande successo hanno riscosso anche le due serate danzanti, che hanno intrattenuto il pubblico di Cevo, della Valle e i numerosi turisti che hanno preso parte all'evento. La 17° edizione del Festival si è dunque conclusa con piena soddisfazione degli organizzatori e delle Istituzioni, come ribadito da Ramponi e dal sindaco Bresadola nelle proprie considerazioni al termine della manifestazione: «*L'evento ha rappresentato un perfetto connubio tra il doveroso ricordo nei confronti del direttore artistico Marco Davide, mente e braccio operativo dietro le passate edizioni del Festival, e l'altrettanto necessario sguardo dell'organizzazione verso il futuro della manifestazione, che dovrà confrontarsi con la mancanza di un gigante artistico come il compianto amico e fisarmonicista: l'obiettivo delle future ricorrenze sarà quello di cercar di soppiare a tale incolmabile assenza, perseguitando con rigore ed entusiasmo la promozione dello strumento e l'ampliamento dei suoi orizzonti culturali, in ricordo non solo della persona di Marco, ma anche e soprattutto di ciò che lui amava e in cui lui ha sempre creduto fino all'ultimo.*».

«*Il Festival della Fisarmonica si conclude anche quest'anno lasciandoci emozioni intense e ricordi preziosi. La fisarmonica, con la sua voce calda e universale, ha dimostrato ancora una volta di essere uno strumento capace di unire le persone, creando ponti tra culture, generazioni e cuori.*

Un grazie sincero agli artisti nazionali e internazionali che hanno reso grande questa edizione, e a tutto il pubblico che con la propria presenza ha dato vita a giornate di vera condivisione. Il nostro Marco Davide, in questi due giorni, guardandoci dall'alto sarà sicuramente emozionato nel vedere quanto la sua creatura (il Festival) anno dopo anno diventa sempre più importante e partecipato.

Appuntamento al 2026 per il 18° Festival della Fisarmonica nel ricordo del Maestro Marco Davide.

CONCORSO INTERNAZIONALE FISARMONICA VALLECAMONICA, 3^a EDIZIONE

Dopo il preludio delle due giornate del 18 e 19 settembre con la Masterclass di fisarmonica presso il Liceo Musicale Golgi ed il Conservatorio L. Marenzio ed il Concerto di apertura al Centro Congressi di Darfo Boario Terme, la terza edizione del CIFVallecmonica ha avuto il suo regolare svolgimento il 20 e il 21 settembre a Cevo.

Sono stati due giorni intensi di audizioni presso la sala Consiliare del Comune, premiazioni, concerti nelle categorie variété e classica.

La terza edizione del Concorso Internazionale per Fisarmonica ha visto la presenza di concorrenti provenienti da sei nazionalità: Lettonia, Ucraina, Repubblica Ceca, Portogallo, Serbia e Brasile e da realtà nazionali: un vero successo.

Ha Trionfato a sorpresa con 98/100 ottenendo il premio **Assoluto** oltre che il primo posto nella categoria classica D **Serhii Sapun**, giovanissimo fisarmonicista ucraino, secondi ex equo il portoghesi Vitor Pastor e Gabriele Viada di Cuneo (97/100), terza Sofia Santorelli (95/100) mentre nella categoria **Varietè** si è invece distinto per virtuosismo e capacità interpretativa Jean Panisson, fisarmonicista brasiliano, con punti 97,60/100.

Il presidente M° Andrea Talmelli (pianista, compositore, direttore del Conservatorio di Reggio Emilia) ha quest'anno coordinato i lavori di una giuria di straordinario valore composta dalla M.° Eugenia Marini pluricampionessa mondiale di fisarmonica (cittadina onoraria di Cevo), Ivano Battiston titolare della cattedra di fisarmonica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, Pietro Roffi docente di fisarmonica presso il Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino e, per la sezione Varietè dal M° Oscar Taboni, laureato in Fisarmonica al Conservatorio G. Verdi di Milano con specifiche competenze in didattica della musica, il M° Walter Losi, fisarmonicista e compositore di grande fama, M° Daniele Zullo appassionato fisarmonicista di Verona impegnato nella valorizzazione della musica popolare.

Grande successo ha riscosso il concerto inaugurale svoltosi al Centro Congressi di Boario con la partecipazione della Banda del Liceo Musicale Golgi di Darfo BT, del Duo Moretti-Taboni, di Alberto Canclini e di Samuele Telari docente di fisarmonica del Conservatorio di Darfo, onorato anche dalla



presenza dell'assessore all'Istruzione di Regione Lombardia Simona Tironi.

Entusiasmo del pubblico dello **Spazio Feste** di Cevo anche per i concerti di Ivano Battiston & Liana Maeran, e di Walter Losi, che si sono tenuti sabato 20 settembre, e per il concerto di chiusura dell'evento di domenica 21 settembre tenuto da Emanuele Viti, recente Vincitore al Concorso Internazionale di Castelfidardo nella categoria Classica.

Il Concorso Internazionale di Fisarmonica Valle Camonica quest'anno ha aderito al **Festival Meetings 2025**, programma di incontri in concerto di orchestre e cori scolastici e giovanili, realizzato in collegamento ideale con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro – agenzia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite – e con altre iniziative e istituzioni impegnate nella promozione di una cultura del diritto. Il 21 settembre 2025 si celebrava la **Giornata Mondiale della Pace**, e l'evento conclusivo di Cevo è stato un'occasione speciale per celebrare la musica e la Pace attraverso le voci e gli strumenti dei giovani talenti. Commovente il momento in cui, in un intermezzo, una studentessa di origini pakistane ha letto una poesia, ricevendo dal numeroso pubblico presente un lungo applauso. Ecco uno stralcio: *"La Pace non muore, si rialza sulle ginocchia sbucciate, raccoglie cocci di un mondo ferito, li unisce con il filo dell'incontro. È nelle mani che si stringono, nelle mani che si cercano, nei passi che si cercano, nei muri che crollano per far spazio ai ponti, è nell'abbraccio che cura, nel pane spezzato e condiviso, nel coraggio di chi sceglie di restare. E mentre il mondo trema lei avanza, non più fragile, non più sola, ma più forte di ogni guerra, più viva di ogni paura"*.

Soddisfazione è stata espressa da **Battista Ramponi** di "El Teler", che ha coordinato l'organizzazione dell'evento: "È stato un Concorso emozionante e ricco di stimoli. Innanzitutto per il fatto che la manifestazione ha avuto l'onore di ospitare concorrenti di ben sei nazionalità diverse. Poi per la proficua collaborazione con realtà scolastiche locali che si occupano di trasmettere la passione della musica alle giovani generazioni, come il Conservatorio Marenzio di Darfo, il Liceo Musicale Golgi e l'IC Darfo I con gli studenti della SMIM (Scuola Media a Indirizzo Musicale).

Ringrazio tutti gli enti che hanno favorito la buona riuscita del Concorso, i membri della giuria per il loro straordinario lavoro e tutti i partecipanti, nonché il generoso pubblico che ha seguito i vari appuntamenti".

A conclusione del Concorso, il sindaco Simone Bresadola ha dichiarato: "Siamo davvero orgogliosi del grande successo che ha avuto il Concorso Internazionale della Fisarmonica. Il paese si è riempito di musica, energia e persone: non solo i musicisti provenienti da diversi Paesi, ma anche i loro accompagnatori hanno portato vita e movimento a Cevo, creando un clima di festa e di incontro culturale nel segno della musica.

La dedica della scultura a Gianmario Monella e al fisarmonicista Marco Davide è stata un momento davvero toccante. Un gesto che ha unito arte e musica, lasciando un ricordo profondo nella comunità e nei partecipanti. Tutto questo è stato possibile grazie all'Associazione "el Teler" e, in modo speciale, all'impegno e alla passione di Battista Ramponi. La loro dedizione è stata determinante per la riuscita di questa edizione, che rimarrà nella memoria di Cevo come un'esperienza indimenticabile. L'auspicio è quello della collaborazione con enti, privati e associazioni per migliorarsi di anno in anno". Le manifestazioni coordinate dall'associazione "elTeler" si sono avvalse della collaborazione di Promo Cevo e della Pro Loco Valsaviose e sono state organizzate grazie al sostegno del Comune di Cevo, della Comunità Montana di Valcamonica Valle dei Segni, di Regione Lombardia; una importante cooperazione tra associazioni ed Enti nel condividere il progetto: "La Fisarmonica strumento del dialogo".

Associazione "elTeler"

FAUSTA E LE SCUOLE IN TANZANIA

Mi è stato chiesto di scrivere qualche notizia sulle scuole dell'infanzia costruite nelle tre parrocchie durante la mia permanenza in Tanzania. Ho accettato di buon grado proprio in concomitanza con la Giornata dei Diritti dei bambini. Come è nata l'idea di una scuola per piccoli in un contesto ove vi erano problematiche gravi di AIDS, FAME ecc.? Ogni giorno si presentavano alla Missione bambini stracciati, denutriti, spesso orfani o comunque con una situazione familiare, ambientale e di salute molto precaria. Dopo averli accuditi riprendevano forza e ritornavano vivaci come tutti i bambini del mondo.

Ci siamo chiesti cosa avremmo potuto fare per loro perché vivessero qualche ora al giorno al riparo dalla vita di strada, nel fango o nella polvere a seconda del tempo, così l'idea di aprire dei "luoghi" appositi piano piano si è concretizzata.



La prima in assoluto fu la scuola di Mtwango che fu subito un successo per cui anche nei villaggi vicini appartenenti alla parrocchia, diremmo noi frazioni, ripetemmo l'esperimento. Non erano e non sono scuole come le nostre, ma di fondamentale importanza era il fatto che offrivamo a quei bambini la possibilità di respirare aria nuova e nuove abitudini in un contesto completamente diverso come la condivisione e una basilare istruzione, atteggiamenti sociali e di buona educazione. Solitamente erano stanze con pavimento in terra battuta, ora di cemento. Unico elemento presente la lavagna "poco elettronica", ovvero una parte della parete lisciata e dipinta di nero.... All'inizio le maestre erano delle persone oneste e di buon comportamento conosciute dal missionario senza preparazione, poi iniziammo a formarle. Alcune di esse stanno lavorando con noi da 25/30 anni ed il loro impegno e preparazione è stato riconosciuto dalla Regione con un diploma.

Cambio di Missione dopo 12 anni, ma stesse problematiche quindi nuove costruzioni ed aperture. Iniziammo ad organizzare aggiornamenti veri e propri che duravano dapprima una settimana e poi per tanti motivi 3/4 giorni in cui le partecipanti ricevevano informazioni: chi è il bambino, come comportarsi con lui, le fasi della crescita, le sue capacità ecc. Sono convinta che per le partecipanti fosse una vera vacanza.

Venivano naturalmente con l'ultimo nato sulle spalle come si usa tuttora...Quindi nel bel mezzo di una info su come trattare il bambino, qualcuno si metteva a piangere per la fame, per cui veniva attaccato al seno senza tanti tabù; un altro era da cambiare, quindi la mamma in questione usciva con delle pezze portate da casa (non c'erano pannolini mentre ora è più facile reperirli per chi ne ha i mezzi), ripuliva il piccolo e rientrava.

Credo però che la cosa più ambita a partecipare agli incontri formativi, oltre ad ampliare le conoscenze generali, di cui non sapevano l'esistenza, mangiavano bene anche la carne, il riso e la frutta, cibi riservati ad occasioni speciali, fosse il fatto che in quei giorni lontane dai mariti non venivano picchiate! Dormivano in un letto vero e l'acqua era a portata di mano senza percorrere tanta strada con un secchio in testa fino al fiume, non sempre vicino. E vi par poco! Nei vari agglomerati non ci sentivamo liberi di iniziare le scuole senza prima aver parlato con il capo villaggio anche per la presenza dei luterani: non volevamo imporci come nuovi colonizzatori.

Il Mwenyekiti (Sindaco) dopo aver sentito le nostre ragioni, si impegnava ad indire un incontro con la popolazione solitamente sotto un albero. Nel giorno convenuto ci presentavamo a spiegare le nostre ragioni sottolineando che non erano scuole religiose, ma opportunità di istruzione ed educazione per tutti i bambini. Così piano piano siamo arrivati a ben 67 scuole, 129 maestre con una presenza mensile di 2100/2150 bambini. Ci sarebbero altre cose da dire ma credo basti per ora. Grazie per avermi letto, così da conoscere altre realtà.

Fausta Pina

2015-2025 DIECI ANNI DI CASA PANZERINI

Un anniversario importante, un percorso che ha visto la nostra Associazione crescere anno dopo anno, proponendo eventi, incontri per tutte le fasce d'età e su argomenti di attualità, di approfondimento senza dimenticare il sociale. Siamo contenti del percorso fatto fin ora e per questo dobbiamo ringraziare gli amministratori della Valsaviore che ci sostengono e aiutano a realizzare i nostri progetti.

Per questo anniversario abbiamo indetto un concorso di poesia in dialetto dal titolo *Il mio paese, cultura personaggi e tradizioni* e siamo davvero contenti del risultato perché sono arrivate ben 51 poesie e tante sono di poeti locali.

Questo dimostra come il legame con il passato possa essere un punto di partenza su cui gettare le basi del futuro! Tutti gli elaborati sono stati raccolti in un piccolo volume perché vogliamo ringraziare tutti i poeti che da ogni provincia della Lombardia e da altre città italiane hanno partecipato con entusiasmo regalando emozioni alla giuria e a tutti quelli che le leggeranno!

Quest'estate nel mese di agosto abbiamo fatto una bellissima passeggiata, all'interno del programma di *Itinerando*, in compagnia di Daniela Rossi che ringraziamo. Siamo andati alla scoperta di angoli unici e particolari di Cevo, partendo dal Dosso dell'Androla per arrivare a San Sisto, all'ex caseificio e al Museo Etnografico ascoltando leggende sulle streghe che da sempre fanno parte delle tradizioni delle *bote* dei nostri paesi.

È stato davvero un bellissimo incontro seguito con interesse da un gruppo di una cinquantina di persone!

Un grazie particolare va a Rosa delegata per il comune di Cevo e a tutti quelli che ci hanno aiutato in occasione della seconda edizione della nostra *Camminata in Rosa* che si è svolta il 27 settembre nel pomeriggio e che ha portato i partecipanti dal Belvedere al Laghetto Canneto dove siamo stati accolti con una super merenda offerta da Michele e Aurelia e abbiamo concluso il giro alla Casa del Parco dove alla presenza del dott. Corrado Scolari e di Fulvia Glisenti, presidente di Andos Valle Camonica Sebino, sono stati consegnati i soldi ricavati dalla vendita del libro di Lodovico Scolari sugli edifici storici di Cevo, che ha devoluto tutti i proventi ad Andos. Ma come dico sempre la Valsaviore ha un cuore grande soprattutto quando si parla di generosità: anche quest'anno con le iniziative di *Ottobre in rosa* abbiamo devoluto ad Andos ben 4.600,00 € che andranno a supporto delle attività che Fulvia e le altre volontarie fanno per aiutare le donne colpite da tumore al seno, ma anche a tutte le persone che hanno bisogno di assistenza. Nei giorni scorsi è stata consegnata all'Ospedale di Esine una nuova autolettiga e siamo contente e orgogliose perché, anche in quell'occasione, la Valsaviore è stata portata ad esempio per l'impegno e la generosità!

Grazie di cuore a tutti quelli che ci sostengono e partecipano alle nostre uscite e iniziative: è solo grazie a voi che possiamo continuare a portare avanti gli obiettivi che ci siamo posti dieci anni fa!

Auguri per un gioioso Natale e un sereno Anno Nuovo

Francesca Ramponi



AD ANDRISTA IL KAKI DI NAGASAKI PORTA I FRUTTI

Il Kaki di Nagasaki della frazione di Andrista, simbolo internazionale di pace e rinascita, quest'anno ha dato i suoi primi frutti. Un evento significativo non solo dal punto di vista naturale, ma anche simbolico: l'albero, discendente del kaki sopravvissuto all'esplosione atomica del 1945, continua a rappresentare un messaggio universale di resistenza e speranza.

Ogni kaki piantato è un gesto di fiducia. Un modo per dire che, anche dopo la distruzione, la vita può rinascere. Ma solo se qualcuno sceglie di prendersene cura.

Che la loro presenza discreta ma tenace ricorda ogni giorno che la pace non si difende con le armi, ma con la cura, con la visione, con il coraggio di scegliere vie nuove.

Gli alberi del kaki non parlano, ma testimoniano. Testimoniano che anche dopo l'orrore può germogliare la vita, che anche nel silenzio può crescere la pace.

Intorno a questo simbolo si rinnova l'impegno del Comune di Cevo, che per il quinto anno consecutivo ha ospitato il percorso "VIVI", iniziativa dedicata al benessere e alla riflessione interiore. I bagni di gong, momento centrale del programma, hanno richiamato numerosi partecipanti, confermando l'interesse crescente verso attività capaci di unire spiritualità, ascolto di sé e valori comunitari.

La partecipazione attiva dei cittadini e il sostegno dell'Amministrazione, testimoniano la particolare sensibilità di Cevo verso i temi della pace e della memoria. Il kaki di Andrista, con i suoi primi frutti, diventa così un punto di riferimento per un cammino condiviso che unisce storia, coscienza civile e attenzione per il futuro.



Giulia Bonomelli

Direttivo Nagasaki-Brescia kaki tree Europe

DUE PAROLE DAL GRUPPO AGRICOLTURA E AMBIENTE

Quasi un anno fa è iniziato in Val Saviore un percorso partecipato di confronto sul territorio, nato dall'incontro tra un gruppo di cittadine e cittadini interessati alle condizioni attuali dell'ambiente montano e delle attività agricole e turistiche locali. Da questi momenti di dialogo è emerso un crescente bisogno di collaborazione, condivisione di competenze e costruzione di una visione comune.

Il gruppo informale "Agricoltura e Ambiente" si è consolidato progressivamente, riunendo persone motivate a discutere potenzialità, criticità e prospettive di sviluppo per la Valsaviore. Gli incontri hanno evidenziato la necessità di superare la condizione di isolamento, frammentazione e mancanza di spazi di confronto strutturati, promuovendo, invece, una cultura collaborativa rivolta al sostegno del territorio e di chi lo abita. Nel corso degli incontri, il confronto si è concentrato su alcuni temi chiave: il riconoscimento del ruolo delle aziende agricole nella manutenzione quotidiana di prati, boschi e acque; la valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche; il rafforzamento della rete tra attori locali; la condivisione di idee e proposte per migliorare l'abitabilità - presente e futura - della montagna.

L'evento dell'11 e 12 ottobre - "Sotto il castagno. Agricoltura di montagna, cibo e territorio in Valsaviore" - è stato un passo importante in questa direzione. Grazie alla collaborazione con l'associazione PromoCevo, al sostegno delle amministrazioni di Cevo e di Saviore e al contributo del Biodistretto di Valle Camonica, il programma della due giorni è stato disegnato a più mani, rispettando l'animo del gruppo e la voglia di occuparci in prima persona del racconto della Valsaviore.

Al centro **il cibo**: etico, di qualità, prodotto localmente, valorizzato attraverso la proposta gastronomica e il mercato agricolo-contadino.

Il territorio: un laboratorio di educazione ambientale pensato per i più piccoli e le più piccole, una passeggiata autogestita su un percorso di interesse storico parte della memoria collettiva e della cultura locale.

E un modo di fare: la collaborazione, nutrita dalla voglia di sperimentarsi, di prendere posizione, di far sentire la propria voce e di attivarsi in prima persona, di prendersi cura del proprio territorio, dal basso. L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di aggregazione e confronto per la comunità della Valsaviore, evidenziando la volontà condivisa di costruire strumenti e percorsi capaci di sostenere le attività presenti e di rafforzare il legame tra territorio, abitanti e amministrazioni locali.

La due giorni è stata anche occasione di condivisione pubblica della visione e delle proposte avanzate dal gruppo "Agricoltura e Ambiente". Prima tra tutte, l'intenzione di avviare un dialogo aperto e costruttivo con le amministrazioni locali per riflettere in modo congiunto rispetto ad alcune criticità che attraversano il territorio e immaginare insieme soluzioni creative alle sfide del nostro tempo.

Perché, come scrive Brunella, "La comunità conta, e quando si unisce, può davvero fare la differenza".

Con l'auspicio di poter proseguire per la strada intrapresa, il gruppo "Agricoltura e Ambiente"



2 GIUGNO 2025: CITTADINANZA ONORARIA A MIMMO FRANZINELLI

Il 2 giugno 2025, in occasione della Festa della Repubblica, nella sede del palazzo comunale si è riunito il Consiglio Comunale di Cevo in seduta straordinaria per trattare la proposta di deliberazione n.1 all'ordine del giorno: "Conferimento della Cittadinanza onoraria da parte del Comune di Cevo al Dott. Mimmo Franzinelli". Il Sindaco Bresadola e l'Assessore Citroni hanno motivato il conferimento e, a seguito dell'approvazione del Consiglio che ha deliberato con parere favorevole e unanime, alla presenza del numero pubblico intervenuto per l'occasione, è stata consegnata l'onorificenza allo storico valsaviorese Mimmo Franzinelli.

L'omaggio simbolico, consistente in una cornice dorata contenente l'attestato di riconoscenza, è stato consegnato dal Sindaco che ha letto, in un momento di grande emozione per tutti, la motivazione al conferimento espressa dalle seguenti parole:

"A Mimmo Franzinelli, miglior studioso della storia del fascismo e dell'Italia repubblicana nonché autore di numerosi volumi e saggi contemporanei.

Nella sua opera *La "baraonda"- Socialismo, fascismo e Resistenza in Valsaviore* ha saputo ricostruire in maniera superlativa le vicende e le vicissitudini che hanno coinvolto le comunità della Valsaviore nel primo dopoguerra, durante il ventennio fascista e nella Resistenza.

Riconoscenti per la trasmissione della cultura dell'antifascismo che accomuna il nostro pensare ed agire, Cevo ti conferisce la Cittadinanza Onoraria."

A seguire, lo storico di Cedegolo nonché membro del Comitato Scientifico del Museo della Resistenza di Valsaviore, ha tenuto inizialmente una *Lectio Magistralis* dal titolo "Cevo e la Valsaviore, una storia resistente" per poi proseguire alla presentazione del testo "*Gli artigli del Condor - Dittature militari latino americane, CIA e neofascismo italiano*" accompagnato dalla moglie Marina Cardozo, coautrice del saggio.

La lettura di alcuni brani del libro, a cura di Francesco Baffelli e l'intermezzo musicale con voce e chitarra del cantautore italoamericano Angel Galzerano, sono stati la classica "ciliegina sulla torta", un ulteriore omaggio degli organizzatori per festeggiare anche l'anniversario di matrimonio di Mimmo e Marina!



L'Amministrazione Comunale

S
C
A
T
-
F
O
T
O
G
R
A
F
I
C
I



Carnaal de Sèf 2025: il gruppo vincitore del Trofeo



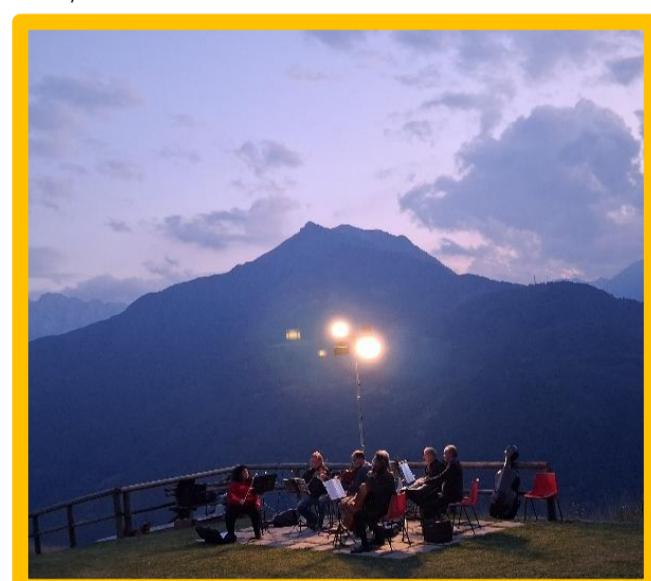
Giornata della prevenzione e promozione della salute di ASST Valcamonica



“C’era una volta il centro storico” al Teatro Comunale



Inaugurazione della panchina gialla contro il bullismo



Concerto sotto la Croce a ricordo dei morti della pandemia Covid 19



Andrista accoglie il regista Lino di Salvo e il suo team



Il Dòs de Disina abbellito con i lavori delle “uncinettine”

UN ANNO DI RINASCITA PER LA PROMO CEVO: tra tradizione, entusiasmo e nuove collaborazioni.

Il 2025 è stato per la Promo Cevo un anno di rinascita.

Un nuovo direttivo, insediato a gennaio, ha portato entusiasmo, idee fresche e una grande voglia di far riscoprire Cevo nella sua essenza più autentica: quella di un paese vivo, accogliente e unito.

Un percorso iniziato già nel novembre 2024 con la Camminata di Natale, simbolo di un nuovo cammino condiviso, fatto di comunità, passione e impegno. Da quel momento, la Promo Cevo ha dato vita a un susseguirsi di eventi che hanno riaccesso l'energia del paese e riportato la gente a incontrarsi, a collaborare e a sentirsi parte di un'unica grande famiglia.

Il Carnevale di Cevo è stato uno dei momenti più entusiasmanti dell'anno: oltre 15 carri allegorici hanno sfilato tra le vie del paese, creando un'atmosfera magica e festosa, piena di musica, colori e allegria. Un evento che ha saputo coinvolgere grandi e piccoli, dimostrando ancora una volta quanto la tradizione sappia unire.

Durante la Pasqua, è tornata anche la suggestiva *Scalöta al Fiòs*, una delle tradizioni più sentite della comunità cevese. Mantenere vive queste usanze è stato un obiettivo centrale del nuovo direttivo, che guarda con convinzione alla possibilità di reinserire antiche tradizioni popolari all'interno del calendario degli eventi futuri, per tramandarle alle nuove generazioni.

La Festa del Primo Maggio, il Torneo dei Cantù organizzato con Cevo Sport e il Cinema sotto le Stelle in collaborazione con il Museo della Resistenza hanno arricchito ulteriormente il calendario estivo, unendo cultura, sport e momenti di incontro.

Ma tra gli appuntamenti più amati spicca senza dubbio il Picnic di Cevo, trasformato in due giornate di esperienze, visite guidate, attività per bambini ed eventi musicali. Più di 150 persone hanno prenotato il cestino preparato con i prodotti locali, frutto della collaborazione con le aziende del territorio: un modo concreto per sostenere l'economia locale e promuovere le eccellenze della Valle.

Durante l'anno non sono mancati momenti di solidarietà e attenzione verso il prossimo, come le giornate con i bambini del gruppo *Smile* e con i ragazzi provenienti dall'Ucraina: esperienze che hanno voluto sottolineare l'importanza della pace, del rispetto e della condivisione.

L'autunno ha portato con sé il profumo delle Castagnate, che hanno animato il paese tra musica, caldarroste e allegria. Proprio nel primo weekend delle castagnate, la Promo Cevo, insieme ad altre associazioni locali, si è impegnata nella riscoperta, pulizia e risistemazione del *Sentiero Etrusco-Celtico*, restituendo a cittadini e turisti un percorso affascinante, ricco di storia e di natura.

Durante l'anno è proseguita anche la manutenzione dello *Spazio Feste* in Pineta, luogo simbolo della socialità cevese, sempre più curato e valorizzato grazie al lavoro dei volontari.

Sul piano culturale, la Promo Cevo ha sostenuto presentazioni di libri, collaborazioni con associazioni camune e ha instaurato una forte *partnership* con l'organizzazione del Concorso Internazionale di Fisarmonica e del Festival della Fisarmonica, portando Cevo a dialogare con realtà di rilievo anche oltre i confini comunali.

Non sono mancate nemmeno le collaborazioni con l'Amministrazione Comunale e con il Gruppo Alpini di Cevo, fondamentali per la buona riuscita di molti eventi, così come i rapporti con gli altri Comuni nell'ambito del Palio della Valsavioire, segno di una rete territoriale sempre più forte e unita. Parallelamente, la Promo Cevo ha intrapreso un importante percorso di rinnovamento comunicativo: è stata creata una nuova identità grafica, potenziata la presenza sui social, e inaugurato il nuovo sito internet che racconta il paese, le sue iniziative e le sue bellezze con uno sguardo moderno e accessibile. Sfruttando le collaborazioni che si sono consolidate nel tempo, abbiamo partecipato ad eventi in tante località lombarde, grazie ad un piccolo gruppo di soci che si è reso disponibile ad effettuare queste trasferte promozionali. Abbiamo unito così tecnologia e tradizioni per portare Cevo oltre i confini comunali.

La volontà del gruppo è chiara: rafforzare le collaborazioni sul territorio, promuovere Cevo nella sua integrità - dalle radici storiche alle nuove idee - e valorizzare le tradizioni popolari come patrimonio da custodire e tramandare.

Il 2025 è stato un anno intenso, pieno di entusiasmo e risultati. Un anno che ha segnato l'inizio di una nuova storia per la Promo Cevo, fatta di passione, collaborazione e amore per il proprio paese.

E questo è solo il primo capitolo di un futuro che profuma di comunità, cultura e appartenenza.



La Promo Cevo



Le fotografie ritraggono alcune delle iniziative promosse dall'Associazione che potete seguire attraverso le pagine social di Facebook e Instagram oppure sul sito www.promocevo.it

INSIEME...è tutta un'altra musica!

Sono ormai un paio d'anni che ho l'onore e il piacere di dirigere la Banda di questo paese e, fin da subito, ho capito che quello che stavo per vivere sarebbe stato molto più di un semplice mestiere: è stato come trovare una famiglia vera, unita, appassionata e che sa cosa significa fare gruppo in ogni occasione, dentro e fuori dal palco. L'accoglienza che mi è stata riservata è stata straordinaria e questa sensazione familiare di appartenenza e di condivisione è diventata il cuore pulsante di tutte le nostre attività. Insieme abbiamo vissuto momenti musicali ma anche umani davvero intensi, costruendo legami che vanno ben oltre gli spartiti. Le prove della banda si tengono ogni venerdì sera alle ore 20:30 e qualche sabato pomeriggio per le prove di sezione. Il primo quarto d'ora lo trascorriamo al bar, da Silvia - che è la nostra fan numero uno -: un luogo speciale dove raccontarsi, ridere e condividere la propria giornata; e per me, è lì che le prove cominciano davvero, perché ancora prima di suonare, ancora prima di fare musica, **facciamo banda**. Se vi capita di passare per via S. Vigilio, preparatevi a sentirci suonare, cantare, fischiare (abbiamo perfino istituito il nostro personale "Tapiro d'oro", da assegnare alle gaffe e alle uscite più improbabili) ... Non fatevi sorprendere se ci sentite divertirci a tutto volume!

Anzi, se passando vi viene voglia di fermarvi... attenti, potreste finire in tempo zero con qualche strumento tra le mani! Insomma, per noi la prova è un momento speciale. Non è solo divertimento o semplice esecuzione: è mettersi in ascolto, cogliere ogni sfida, entrare l'uno nel suono dell'altro, ricercarne la bellezza e scavare in profondità, oltre ciò che è scritto. È un impegno costante, ma la ricompensa più grande è poter suonare con passione, facendo vibrare emozioni dentro e fuori di noi. E la riprova più grande è vedere il pubblico, sempre più numeroso e caloroso, che ci segue con affetto e partecipazione. Ricordo con emozione il concerto a tema colonne sonore "Come in un film", in una chiesa stracolma a Cevo e accolto con altrettanto entusiasmo a Valle. Lo scorso giugno abbiamo invece sperimentato qualcosa di ancora più suggestivo: un concerto a lume di candela dedicato al grande maestro Ennio Morricone. È stata un'occasione per rendere omaggio a uno dei più grandi compositori della musica italiana e internazionale e, la magia di quella serata, ha saputo toccare il cuore di tutti, tanto da ricevere la sera stessa l'invito di riproporre "Luci di Morricone" a Sellero e successivamente a Cogno, dove abbiamo chiuso questo piccolo ma intenso viaggio musicale.

Un altro grande motivo di orgoglio è la nostra scuola allievi, che vede ogni anno diversi giovani avvicinarsi con entusiasmo e passione alla musica. È bellissimo seguire da vicino i loro progressi e la loro gioia nel fare musica insieme. Da quest'anno, ad accompagnarli nei loro piccoli ma grandi traguardi, ci saranno anche la Maestra Asia Gelmi, specializzata in clarinetto e bravissima didatta, e la Maestra Elena Sola, flautista eccezionale che ha mosso i suoi primi passi musicali proprio nella Banda di Cevo. Altra importante novità: la nascita della "Baroldini Youth Band", un progetto pensato appositamente per i più piccoli, per permettere loro di vivere l'esperienza della musica d'insieme nel contesto di una banda giovanile.

Che altro aggiungere... Sarà un anno ricco di sorprese, dunque continuate a seguirci per scoprirle! Permettetemi solo un'ultima riga. Un grazie sincero va ai musicisti della *Banda de Sef*, che con dedizione e cuore rendono possibile tutto questo, le famiglie che ci sostengono e accompagnano in ogni passo e tutti coloro che credono nel valore della nostra banda. Insieme, nota dopo nota, stiamo scrivendo una storia bellissima.

Francesca Nodari



16/08/2025: in vetta per Don Filippo



13 settembre 2025: Pizzoccherata in allegria



14 giugno 2025: "Luci di Morricone"

CEVO, LA FESTA DEL LAVORO TORNA A COLORARE LE VIE DEL PAESE

Dopo alcuni anni di pausa, la Festa del Primo Maggio è tornata a Cevo, riportando nel cuore del paese una tradizione che per molto tempo era rimasta sospesa. L'iniziativa, rilanciata già nel 2023 da un gruppo di cittadini e cittadine volontari, ha trovato quest'anno un nuovo slancio, diventando la manifestazione ufficiale del Primo Maggio per tutta la Valcamonica, organizzata in collaborazione con le sigle sindacali CGIL, CISL e UIL.

La giornata si è aperta nel piazzale della Resistenza, luogo simbolico per la comunità, con i saluti e i ringraziamenti del sindaco Simone Bresadola.

A seguire, la deposizione dei fiori al monumento omonimo ha reso omaggio ai valori di libertà e impegno civile che la ricorrenza porta con sé.

Il corteo, guidato dalla Banda Musicale Comunale di Cevo, si è poi snodato lungo via Pineta fino alla Piazzetta della Memoria, dove è intervenuto Nico Gozzi, segretario della FIOM Valcamonica-Sebino e dove l'ANPI ha deposto i fiori. La manifestazione è proseguita fino al monumento dei Caduti sul Lavoro, dove il nostro compaesano, Luca Sisti, ha deposto un mazzo di fiori in memoria del suo caro zio Riccardo Gozzi, deceduto sul lavoro il 14 settembre 2024. In seguito si è proseguito fino al Monumento dei Caduti dove il gruppo Alpini di Cevo ha deposto la corona di fiori. L'evento si è concluso in Piazza Primo Maggio con l'intervento di Ugo Duci, Presidente Bibliolavoro della CISL Lombardia. Successivamente, grazie al servizio di bus navetta messo a disposizione dal Comune di Cevo, la festa si è spostata allo Spazio Feste, dove l'Agriturismo Rododendro, in collaborazione con la Promo Cevo, ha preparato il pranzo comunitario.

A chiudere la giornata, la musica dei Nomadi, interpretata dal gruppo Animanti, che ha accompagnato gli ultimi momenti di una celebrazione sentita, partecipata e profondamente condivisa.

L'organizzazione ringrazia l'Amministrazione Comunale di Cevo, l'ANPI, il Museo della Resistenza, gli Alpini di Cevo, il servizio dei Carabinieri, della Polizia Locale e della Protezione Civile di Cevo, l'Agriturismo Rododendro e la Promo Cevo per il pranzo, il gruppo Animanti e tutti i presenti.

Il comitato organizzatore



ANGELO PIERINO CASALINI, il "Mora", "AnCasa"

Sicuramente farò delle ripetizioni di cose già dette nei giorni in cui te ne sei andato, e magari riporterò qualche inesattezza, non me ne vogliono i famigliari ma ci tenevo a scrivere queste righe in ricordo dell'Amico, del Maestro, del Musicista, del Compositore "Mora".

Grazie alla Musica che ci ha consentito di incontrarci e di frequentarci per numerosi anni, in quel misterioso percorso chiamato "Vita", durante i quali abbiamo suonato, parlato, perlopiù di cose generiche e leggere, non sono mancate le occasioni, come capita un po' ad ognuno di noi, dove abbiamo avuto modo di affrontare argomenti a volte complessi, a volte riservati, a volte confidenziali. Più volte mi raccontasti della tua infanzia, dei tuoi primi anni di vita molto difficili ed incerti, orfano di mamma già a pochi anni. Mi raccontasti di come sei riuscito a farti assumere durante i lavori alla diga del *Fobbio* e di quelle sere quando poi salivi, dopo la giornata lavorativa, per recarti in paese a scuola di musica, e penso, parliamo degli anni '50, dove si percorreva la mulattiera che parte da *Pusöl*, sicuramente molto illuminata a quei tempi...

Che dire, penso di poter affermare con tutta certezza che sei stato un vero "fuoriclasse". Hai imparato a suonare la fisarmonica da autodidatta dando il massimo e suonando per decenni in lungo ed in largo, allietando pomeriggi e serate di paese, in sale da ballo, agli sposalizi, diversificando nei vari generi di musica, e non solo. Sei stato un precursore della fisarmonica elettronica, e successivamente, per l'accompagnamento, anche della batteria elettronica, utilizzandone al massimo le potenzialità. Negli anni ottanta hai dato l'esame in SIAE come compositore e hai composto più di 550 brani, se non addirittura 600, spaziando tra i diversi generi, compresa la musica per Banda. A tutti noi è nota la tua partecipazione alla famosa "La Corrida" dell'altrettanto famoso Corrado Mantoni. Sei stato uno dei pochi cevesi, se non l'unico, a suonare il trombone a coulisse e sei stato un formidabile strumentista di flicorno tenore, altrimenti detto "bombardino".

Tutti i bandisti, tuoi coetanei ma anche quelli delle generazioni a seguire, erano ammirati dalla tua capacità musicale: a te le note scorrevano nelle vene! A quanti allievi, ora bandisti, hai insegnato!

Per essere un nativo e un abitante della nostra tanto amata Valsaviole, credo che tu possa rientrare a pieno titolo, anzi, ne sono fermamente convinto, tra gli Artisti di Cevo che ci fanno onore, accanto a Marco e Gianmario. Un'altra tua spiccatissima caratteristica che sempre tantissimi di noi ammiravano ed apprezzavano in te, era la tua capacità di affrontare le varie situazioni con leggerezza, che non vuol dire superficialità, anzi... Riuscivi sempre a cogliere il lato positivo e a sdrammatizzare, con la tua innata e contagiosa ironia, semplicemente con una battuta. Ogni qualvolta entro in una farmacia, ma di quelle grosse e ben fornite, mi guardo attorno e mi viene da sorridere pensando al Mora e mi pare ancora di sentirlo: "Tee... e po i dis che le suposte lé fa nagót!"

Ecco Angelo, credo che tanti di noi abbiano un aneddoto simpatico che ti riguarda e credo altrettanto che chi ti ha conosciuto, quando penserà a te lo farà con il sorriso sulle labbra e, detto tra noi, non è cosa da tutti.

Concludo dicendo che la Banda Musicale Comunale di Cevo ti deve molto, anzi tantissimo: per la longevità musicale che hai conseguito e per ciò che hai dato come strumentista, come Maestro, come insegnante.

Ma è soprattutto è contatto il modo: con l'esempio, col rispetto, con l'entusiasmo, con la passione, con la preparazione, con l'ironia, con la leggerezza, con la positività, con l'esperienza.

Con affetto e riconoscenza...

Ciao Maestro Mora, e grazie!



Ado Casalini

PIACEVOLI RICORDI...

Era la fine di Dicembre del lontano 1979 quando, all'interno della balera del maestro Mora, recitai la poesia a lui dedicata.

In quegli anni il locale era in piena attività. Era la settimana tra Natale e Capodanno e, in quella tarda serata, erano presenti molte persone; alcuni erano lì per ballare, altri come me frequentavano il locale sporadicamente con gli amici per ascoltare la musica e bere qualche birretta.

Approfittando di una pausa musicale mi avvicinai al musicista dicendogli: "Ciao Mora, *cola laùra le pronta*". Lui capì al volo di cosa si trattava e mi disse: "Rama 'l microfono e cüntala sübet".

Nel frattempo le birre fecero il loro effetto: superai l'imbarazzo e con l'accompagnamento musicale della sua inseparabile fisarmonica, recitai la filastrocca senza sbagliare una virgola. Ci fu un assordante applauso. La felicità del Mora era evidente e puntando lo sguardo verso il bancone del bar disse ad alta voce a Rino: "Dai de bear a chii gnarei".

Mi invitò poi nel suo appartamento dove la moglie Margherita era allettata a causa dell'influenza e disse: "Te de cüntaila a ca le!" Fu una serata indimenticabile!

Con il trascorrere degli anni ci furono altre occasioni per recitare filastrocche accompagnato dalla fisarmonica del Maestro Mora.

Ora se n'è andato, ma sono sicuro che gli farà un enorme piacere ascoltare una nuova poesia.

Virgi, 2025

*L'era nasüt 'ndel trentadù
Pròpe calo 'ndel mè cantù
'I ma cüntaa 'l mè Bubà
Che staa gliò tacàt de cà.*

*Ai tèp la ita l'era grama
'L gea 'ngnan le mort la mama
Ma 'l destino la ulüt
Che 'l daantös sbardalüt.*

*Le crasüt con la passiù
Par l'armonica e 'l trumbù
Sia coi bras sia col flàt
A sunà 'L se cunsulat*

*Re a la vià de la sò ita
Lea 'ncuntrat la Margherita
La ignìa dei Marà
L'era prope de spusà.*

*Laura come dipendente
'n sèma chii de la corente
'Npò al lach 'npò a Compei
Ià laàt so i sò tre gnarei.*

*Par la müsica e 'l bal
Ià costruit 'l sò lucàl
Con la pista e le pultrune
Sempar plène de parsune.*

*'N del balà le signorine
Le faa saltà le sò istine
E i matei coi stialècc
I già brasaa sà cuntècc.*

*An certo punto le stàt lü
A trà la banda del cumü
E 'l già 'nsignàt a 'nròs de pì
A suplà tör 'ndel buchì.*

*Con la balera e 'l sunadur
Om pasàt i agn migliur
E 'ncol dè al funeral
iera 'ntanc a ringrasial.*

*Lü ades le pö calò
Ma so 'ndel ciel 'l sòna amò
Ai cunfi de l'atmosfera
La darvit la sò balera.*

IL SENTIERO ETRUSCO-CELTICO, dall'Androla a Mulinello

Nel cuore della Valle Camonica, tra Cevo e Cevo-Mulinello, serpeggiava un sentiero che pareva nascosto agli occhi della Storia, tracciato dai passi antichi degli Dei e degli uomini. Era segnato da cerchi di pietre, custodi silenziosi di rituali sacri: dentro quei cerchi bruciavano fuochi finché l'aria tremolava di calore sacro e il suono dei tamburi sembrava provenire da un tempo senza tempo.

Il Sentiero Etrusco-Celtico era la linea di energia che univa due mondi: i Celti, figli della Dea Madre e dei boschi, e gli Etruschi, custodi di profezie e segni nelle acque ferruginose. In quel crocevia di cultura, le Donne Custodi occupavano il fulcro del potere sacro. Non erano solo figure di bellezza eterea e intoccabile ma architravi della sapienza: sacerdotesse, scribane di rune antiche, interpreti dei sogni, guide delle anime. Le loro voci erano come corde di liuto che accompagnavano i riti, i gesti una danza di potere femminile capace di tessere il destino della terra.

Nelle notti di luna piena, sul colle dell'Androla, le Donne Custodi danzavano con passi che parevano disegnare stelle nel cielo. Le loro mani tracciavano cerchi d'energia, intrecciavano incanti di fuoco, acqua e terra, e chiamavano la rinascita ciclica della vita. Erano custodi della memoria, delle Dee antiche e delle leggende che narravano la nascita dei fiumi e delle fronde. Per loro, la luna non era solo luce: era testimone delle promesse fatte alla Madre Terra.

I poteri dominanti e la nuova religione cristiana le chiamarono streghe, e tentarono di spegnere il loro grido con la spada del potere. Ma le Donne Custodi non caddero: trovarono rifugio nelle caverne di rame, sotto il colle dell'Androla dove la luce si rifletteva come un occhio tremante e nell'acqua ferruginosa che raccontava storie a chi sapeva ascoltare. Lì, tra gocce di rame e segreti custoditi, continuarono a insegnare la cura della terra, la lettura dei segni e la fiducia nel ciclo della vita.

La sacralità del toro e del cervo rimase centrale e viva come una campana dorata. Le due figure si ritrovano tutt'ora incise nelle rocce sparse in vari siti della Valle Camonica. Il toro custodiva le porte segrete, simbolo di protezione e di equilibrio tra fuoco e acque; il cervo, emblema di rinascita, guidava i passi lungo sentieri invisibili, all'altezza degli occhi puri. In certi cerchi di pietra, ancora intuibili sull'antico sentiero, appare un serpente con una pietra d'oro serrata tra i denti: la voce della sapienza antica, pronta a svelarsi al tempo giusto, a chi sapesse ascoltare senza fretta.

La sorgente ferruginosa, nata dal ventre della terra, era interpretata come fecondità e fertilità: l'acqua rossa era la linfa di Madre Terra, un dono che nutre e rinnova, legando il passato al presente. La corrente di rame parlava di alleanze tra uomo, mito e natura, di un mondo in cui ogni gesto sacro rinvigoriva la vita.

Il racconto intreccia luoghi e figure: *Antigola*, voce del vento che sussurra tra gli abeti; *Andrista* col *Badalisc*, creatura cornuta in grado di rivelare segreti ad ogni Epifania; Cevo, borgo affacciato sulla Valle Camonica, che pare un guardiano dal colle dell'Androla, una sentinella di pietra sul mare di voci.

Il Sentiero Etrusco-Celtico collegava la collina dell'Androla a Mulinello, transitando per i cerchi sacri, le Donne Custodi, le caverne di rame e i segni degli antenati. Era una linfa vitale: un percorso di fertilità, conoscenza e rinascita, in cui la voce femminile guidava, proteggendo il sapere e tramandandolo alle future generazioni.

Brunella Galbassini

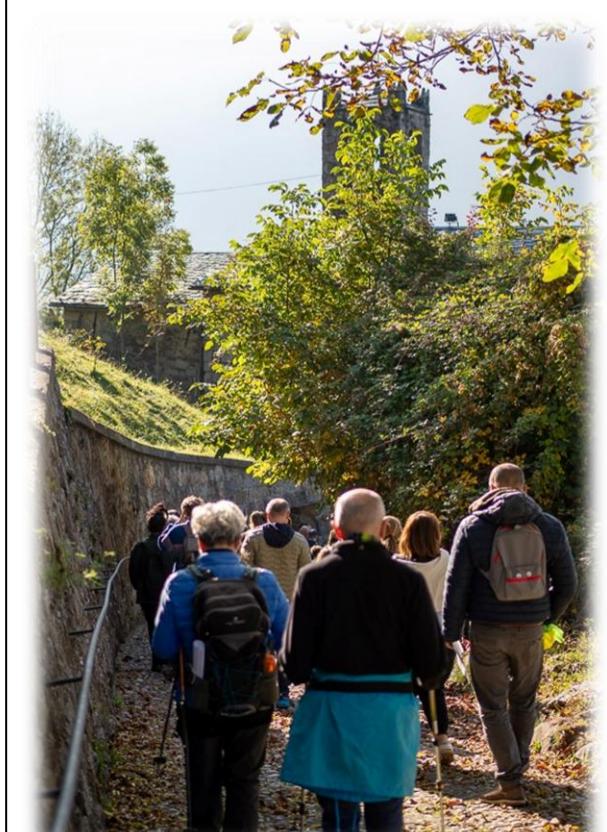
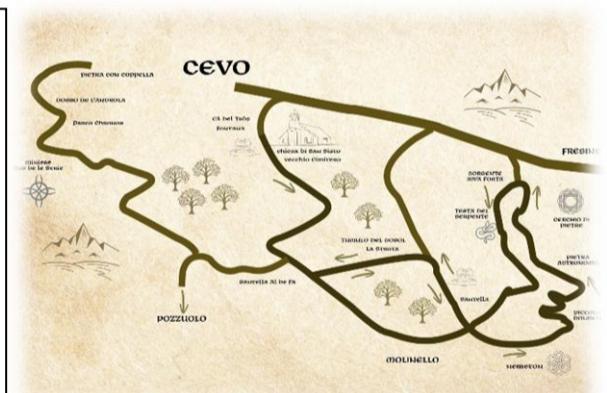
LA FONTANA SACRA DI MULINEL

*Dalla fonte ferruginosa,
l'acqua saltellando giunge a te
e tu gioiosa sorridi alla vita,
al cielo, al sole, alla natura.
Storie antiche, di ieri, di oggi
hai vissuto...
Un popolo fatato che si purifica,
pellegrini Gesuiti che si dissetavano,
emigranti che partivano,
partigiani che lottavano per la
libertà.
Donne che sostituivano l'uomo,
amavano, coltivavano e onoravano
la terra.
Terrazze di frumento e segale,
patate e fienagioni abbondanti.
Bambini vocanti e scalzi,
felice del niente,*

*pupa, castagne, polenta e minüss,
giochi e chiacchiere hai condiviso.
La vita intorno a te palpava...
Ora, delusa, osservi:
terreni incolti,
sentieri infestati da selva ingorda,
piante divelte e muri cadenti,
bait dimenticati.
E tu...senza più girini.
Silenzio, abbandono e degrado.
La malinconia ti assale,
il tuo urlo... un sussurro
solo il vento ti accarezza
guardi la Concarena e... piangi.*

Aurelia

*(Dedicata a mio marito Battista Simoni
che dal Cielo rivivrà i giorni felici a
Mulinel.)*



IL PICCOLO CORO DI VOCI BIANCHE DI VALSAVIRO

Benvenuto *Piccolo Coro di Voci Bianche di Valsavio*, una nuova voce collettiva che mette al centro l'arte, l'apprendimento e l'aggregazione tra i Comuni della Valle. Gli studenti di Valle, Saviore, Ponte, Cevo, Monte, Berzo, Andrista, Cedegolo e Sellero della Scuola Secondaria di I grado, sono lieti di presentarsi al pubblico.

Cantare è un gioco, un'attività divertente, ma anche un'occasione di crescita e di benessere, tanto più se si canta insieme ad altri, in un contesto corale. Infatti cantando con altri ragazzi, gli estroversi trovano ulteriori possibilità di esprimersi, gli esuberanti si allenano all'ascolto e al rispetto delle regole e del prossimo, mentre i più timidi scoprono la bellezza e la forza di sentirsi parte di un gruppo.

Cantare stimola gli ormoni del benessere riducendo quelli legati allo stress, inoltre consente una respirazione più profonda e quindi una maggiore ossigenazione di organi e tessuti. Non solo, esercita anche la capacità di articolare le parole, migliora la pronuncia e sviluppa il ritmo del parlato. Infine potenzia la memoria e le diverse intelligenze: emotiva, creativa, sociale.

L'emergere del *Piccolo coro di Voci Bianche di Valsavio* non è solo la nascita di una nuova formazione musicale, ma l'esito di un progetto educativo che guarda oltre le note. In un territorio bellissimo, ma disagiato, la voce dei giovani diventa collante tra diverse realtà comunali che si ritrovano in un percorso di educazione musicale condivisa che va al di là della classe.

L'obiettivo è triplice. Artisticamente, il coro intende esplorare repertori corali che vadano dal canto tradizionale locale alle moderne proposte di musica vocale, dando spazio a timbri e sonorità delle voci bianche. Didatticamente, si punta a offrire un metodo di training vocale e ascolto musicale che integri matematica ritmica, lessico musicale e pratiche di orientamento all'ascolto attivo. Educativamente, si valorizza la socialità: responsabilità, empatia e collaborazione diventano principi di lavoro comune, dove ogni voce ha una funzione e ogni timbro ha una dignità. Infine, come intento di aggregazione, il progetto contribuisce a creare un tessuto di relazioni tra i Comuni, offrendo opportunità di partecipazione per studenti di tutta la Valsavio.

Il coro nasce con l'idea semplice ma ambiziosa di offrire ai giovani una casa sonora in cui crescere, sperimentare e dialogare con il mondo.

Il pubblico è invitato a seguire gli sviluppi del *Piccolo coro di Voci Bianche di Valsavio*: il concerto di Natale, il grande saggio di fine anno, tutti gli eventi ai quali sarà invitato ad esibirsi e iniziative di partecipazione che continueranno a valorizzare la bellezza della voce giovane, la cura della respirazione, l'arte dell'intonazione e la gioia del cantare insieme. Perché cantare non è solo una pratica artistica, è una pratica di vita.

Valori, voce e comunità si intrecciano in questa nascita: una piccola grande scuola di sentire, una scuola che permette ai ragazzi di dare voce a una Valsavio che, attraverso la musica, si racconta e si rinnova. E se la musica è comunicazione, Piccolo coro di Voci Bianche di Valsavio si propone come strumento di crescita, benessere e coesione tra i Comuni della Valle.

Prof.ssa Brunella Galbassini



Saggio di Natale a Berzo Demo



Saggio nella chiesa parrocchiale di Cevo



Esibizione del coretto al Cogno d'oro

L'AMICIZIA CHE SI FA GRATITUDINE, È AMORE

L'amicizia, quella vera, che si esprime nel "dare serenità, affetto, disponibilità e attenzione", è un sentimento che nasce dal cuore di "persone speciali" persone che fanno della propria vita un atto di generosità verso coloro che si trovano in difficoltà.

Ed è proprio quello che gli Alpini di Cevo e la Promo Cevo hanno fatto in occasione della visita dei ragazzi ucraini ospiti dell'Associazione *Amici in Cordata nel Mondo* per una settimana di vacanza a Ponte di Legno/Tonale dal 26 giugno al 5 luglio scorso.

Giovedì 3 luglio un gruppo di 35 minori più 4 accompagnatori provenienti da Kharkiv in Ucraina, sono arrivati a Cevo per trascorrere una giornata all'insegna dell'amicizia, della fraternità e della gioia. Ad accompagnarli Padre Andrej e Suor Olexia, responsabili della Caritas di Karkiv che hanno vissuto un momento speciale di condivisione con gli abitanti di Cevo. La visita alla Croce del Papa, la S. Messa in ucraino presso la Parrocchiale di Cevo, pranzo presso lo Spazio Feste, pomeriggio a cavallo nel maneggio a Canét, la cena presso la Casa del Parco, gli omaggi a tutti da parte degli Alpini e di tutti i volontari che si sono resi disponibili, hanno reso questa giornata una giornata piena di gioia e spensieratezza, lontano dalla guerra, dalle bombe e dalle sirene. In un ambiente naturale di rara bellezza, circondati dall'affetto di tutto un paese si sono resi conto di quanto sia importante la fratellanza tra i popoli, al di là della lingua, del colore della pelle e della religione.

Credo sia stato un momento unico anche per tutti gli abitanti di Cevo, e questo grazie all'Amministrazione Comunale, agli Alpini, alla Promo Cevo, al Parroco ed a tutti i volontari, alcuni dei quali conoscevano già la realtà di Kharkiv in quanto avevano partecipato alla realizzazione di un convoglio umanitario per la distribuzione di aiuti di prima necessità.

Per cui mi permetto di dire che siamo stati "costruttori di speranza" attraverso la solidarietà, perché solidarietà e speranza generano Amore.

Amore per il prossimo. Grazie davvero di cuore a tutti voi.



Abramo Monella

Alcuni scatti della giornata a Cevo.

CARI AMICI DEL BADALISC...

Buongiorno paesani di Andrsta,
 sono Beltramelli Antonio Massimo (Mimmo), nato ad Andrsta nel 1947 e vissuto lì per diversi anni.
 Sono nato in località *Barc*, in una casa oggi demolita, di proprietà di una delle famiglie Celsi.
 Accanto a noi abitava Celsi Mosè, nato ad Andrsta nel 1902 e morto nel 1969.
 Come lavoro faceva l'orologiaio, ma fin dalla giovinezza, grazie alla sua loquacità, organizzava la festa del *Badalisc* e faceva da oratore, raccontando tutte le malefatte del paese.
 Io partecipavo come tutti i miei paesani alla festa, ma purtroppo da più di 50 anni, si fa solo un riassunto della storia originale, avendo perso dei passaggi significativi della tradizione, della quale io mi facevo parecchie domande.
 Per prima cosa: come mai un bestione di quella mole che girava tutto l'anno nei boschi, si riusciva a vedere e catturare solo il 5 gennaio? Come mai era accompagnato da un vecchio, una vecchia e una signorina? E come mai nel luogo dove l'oratore parlava bagnavano e scopavano il pavimento? E ancora, perché il 6 gennaio i ragazzi giravano di casa in casa, a raccogliere la farina, che la signora Anna cucinava facendo polenta per tutti i ragazzi? E perché la sera del 6 gennaio veniva celebrato il funerale del *Badalisc*, che per tutta la giornata restava esposto nel locale? Qualche anno fa ebbi la fortuna di conoscere un professore che studia la storia e le tradizioni popolari, e mi chiarì tutti i miei punti oscuri.
 Cari amici del *Badalisc* vorrei spiegarvi questi punti fondamentali per conoscere e tramandare la vera tradizione del *Badalisc*:
 Il primo punto si riferisce ai tre personaggi che accompagnano il *Badalisc*: il vecchio, la vecchia e la signorina. Sia la vecchia che la ragazza erano maschi truccati, perché alle donne era severamente proibito partecipare all'organizzazione della festa. La presenza di queste tre figure può essere interpretata come un invito a riflettere ... sulla propria vita, sul passato, sulla giovinezza, e considerare la tradizione nelle generazioni come un aspetto fondamentale della vita umana.
 Il secondo punto si riferisce al personaggio col secchio e la scopa, che bagna e scopava il pavimento per rendere questo spazio neutro e incontaminato, nel quale il *Badalisc*, attraverso un oratore, racconta le malefatte di Andrsta.
 Il terzo punto si riferisce all'usanza, che il 6 gennaio, veniva fatta la raccolta di casa in casa della farina di mais, per poi portarla al bar della Anna, che cuoceva la polenta per tutti i giovani. L'atto di andare di casa in casa, per raccogliere la farina e fare la polenta insieme, rappresenta molto di più di una preparazione del cibo, è un rito comunitario, che incarna valori di solidarietà, condivisione e legame con le proprie radici.
 Infine il quarto punto, riguarda il funerale del *Badalisc*, che si celebrava la sera del 6 gennaio: le persone che l'avevano catturato, l'oratore ed altri, procedevano a coprire e occultare il suo corpo, nel luogo dove rimaneva fino al 5 gennaio dell'anno successivo.
 Si pensa che il corpo muore e lo spirito viva sempre... lo spirito del *Badalisc* per dodici mesi vive in mezzo a noi, vedendo e sentendo tutto.
 Il 5 gennaio riprende vita e, muovendosi nel bosco, viene visto e catturato, e così ricomincia la festa!



Mimmo Beltramelli

ANDRSTA: UN BORGO VIVO GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ'

Desidero innanzitutto rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i cittadini del borgo di Andrsta. La dedizione e l'impegno quotidiano con cui vi prendete cura del paese rappresentano un valore fondamentale per renderlo sempre più accogliente, vivace e riconosciuto anche al di fuori dei nostri confini.

Come Amministrazione comunale abbiamo lavorato, nel corso di quest'anno, per migliorare gli spazi dedicati alla socialità e alle iniziative pubbliche. In particolare, è stata completata l'installazione della nuova cucina all'interno dell'area feste, una struttura che sarà messa a disposizione delle associazioni e dei volontari per le future manifestazioni del paese. Un intervento atteso e importante, pensato per sostenere e valorizzare la straordinaria vitalità del nostro borgo.

Proprio quest'anno è nata una nuova iniziativa, "Andristissima", ispirata alla tradizionale festa patronale. Un gruppo di giovani e persone di mezza età, animati da entusiasmo e spirito di comunità, si è impegnato con grande passione nell'organizzazione di questo evento, contribuendo a mantenere vivo il tessuto sociale e culturale del paese. È grazie a queste energie che Andrsta continua a essere un luogo capace di unire e coinvolgere.

Non possiamo poi dimenticare la prestigiosa visita del regista Lino Di Salvo, impegnato nella realizzazione del futuro film dedicato al *Badalisc*. La sua presenza è stata per noi motivo di orgoglio e un'importante occasione per far conoscere la nostra celebre maschera tradizionale. L'intero paese si è mobilitato per accoglierlo nel migliore dei modi: c'è chi ha curato gli aspetti culturali, chi ha organizzato un piccolo rinfresco e chi si è dedicato alla preparazione degli spazi. Una dimostrazione concreta dell'unità e dell'ospitalità che caratterizzano Andrsta.

Restando nell'ambito della valorizzazione delle nostre tradizioni, è con grande soddisfazione che annunciamo che il Comune di Cevo e gli abitanti di Andrsta hanno vinto un bando regionale del valore di 30.000 euro destinato alla promozione della maschera del *Badalisc* e alla realizzazione di un nuovo museo dedicato.

Il progetto prenderà forma nei prossimi mesi e rappresenterà un importante passo avanti per custodire, raccontare e tramandare la nostra identità culturale.

Concludo ribadendo che tutti questi risultati sono possibili grazie alla collaborazione tra Amministrazione, associazioni e cittadini. La forza di Andrsta è la sua comunità: una comunità che partecipa, che si impegna e che continua a costruire, giorno dopo giorno, il futuro del nostro borgo.



Il regista Lino Di Salvo e il Badalisc

Il consigliere Ronchi Alessandro

GLI EDIFICI DI CEVO: ieri e oggi

Ho letto con piacere il libro *Frammenti di storia: gli edifici di Cevo raccontano*, dato alle stampe nei mesi scorsi da Lodovico Scolari, ex sindaco di Cevo. Tale pubblicazione, nel narrare le vicende che hanno contraddistinto la costruzione di alcuni edifici pubblici o immobili che hanno avuto un grande rilievo nella vita sociale del nostro paese, ci offre anche un'analisi, a distanza di cinquanta/sessant'anni, del dibattito che in quell'epoca ha animato la nostra comunità rispetto ad importanti progetti di sviluppo per il futuro del nostro territorio, poi non realizzati. Da quelle decisioni ne è conseguito, nel bene o nel male, l'attuale contesto in cui viviamo.

Mi riferisco alla nascita, nella prima metà degli anni '50, della prima scuola nazionale per le lavoratrici domestiche organizzata dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) presso l'attuale complesso immobiliare conosciuto come Pian di Neve in Pineta e tutta la storia relativa alla possibilità poi sfumata della costruzione in località *Ròcol*, sempre da parte delle ACLI, di un centro di addestramento professionale e di attività sociale.

Allo sviluppo della Pineta e alla possibilità, a metà degli anni '60, di costruire delle seconde case per i villeggianti in località *Dòs*, così come dell'idea di fare del territorio della Valsaviore, anche in questo caso a partire dalla metà degli anni '60, un grande comprensorio sciistico coinvolgendo inizialmente l'area del Pian di Neve, poi la zona del Pian della Regina e da ultimo del Re di Castello e del Frisozzo.

Devo dare atto a Lodovico, uomo di parte, di aver analizzato e tratteggiato in modo obiettivo, a beneficio di chi quegli anni non li ha vissuti, il confronto politico che ha contrassegnato quel periodo.

La lettura di questo libro mi ha portato a riflettere su due questioni che riguardano i giorni nostri.

La prima è relativa al tema del rispetto degli edifici, dopo la loro costruzione. Nascono da un'idea progettuale, possono piacere o meno una volta realizzati, ma diventano con gli anni parte integrante del nostro contesto urbano e pertanto intervenire su di essi, o con opere a loro attigue, meriterebbe una seria riflessione.

In questi ultimi anni nel nostro paese si è messo mano ad alcuni edifici per finalità ritenute meritorie da coloro che le hanno volute ma che, a mio avviso, li hanno snaturati.

Mi riferisco agli interventi effettuati all'immobile dell'ex scuola elementare "3 luglio 1944" in Pineta entrata in funzione nel 1981. È indubbio che le opere aggiuntive all'edificio ne hanno alterato l'estetica rispetto alla sua forma originale così voluta dal momento della sua realizzazione.

Non era forse meglio lasciare quello stabile nella sua sagoma originaria e trovare altre soluzioni per il ricovero dei mezzi del gruppo di Protezione Civile comunale? La costruzione di un deposito mezzi presso il piano di insediamenti produttivi in località "Canneto", con funzione anche di magazzino comunale, poteva essere una soluzione alternativa.

Anche l'intervento effettuato presso l'oratorio "Centro Giovanile Giovanni XXIII" ha cambiato notevolmente l'aspetto dell'immobile. La sua copertura, dalla particolare forma ondulata, è stata sostituita con un tetto a due falde, anche in questo caso alterandone l'aspetto originario che eravamo abituati a vedere dal 1978, anno della sua inaugurazione. Una soluzione tecnica rispettosa di quella forma a mio parere sarebbe stata auspicabile.

Da ultimo, anche il lavoro recentemente effettuato presso il Municipio con la costruzione di un parcheggio per tre posti auto ha alterato ed a mio parere rovinato l'estetica non solo della "Casa Comunale", addossandole sul lato est una soletta, ma anche del Monumento ai Caduti di tutte le guerre, facendo venir meno la regolarità della pianta sulla quale s'innalza la stele in granito e della sottostante facciata del Sacrario.

La seconda questione deriva dall'aver appreso che fin dai primi anni '50 la sig.ra Scolari Lucia, più conosciuta come "Cia de lurs", coltivava con lungimiranza l'idea di realizzare a Cevo "un ricovero per le persone anziane", quella che oggi viene comunemente chiamata casa di riposo per anziani o Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA).

Che la tematica sia sempre stata particolarmente sentita nella nostra popolazione è stato testimoniato anche di recente dal lascito testamentario della sig.ra Zonta Maria che, come noto, ha devoluto tutti i suoi beni per la realizzazione di una casa di riposo per anziani.

In merito a quest'argomento, considerato che dal 2009 in poi chi ci amministrata ad ogni tornata elettorale propone nel proprio programma la realizzazione di una casa di riposo, in occasione delle ultime elezioni ho chiesto pubblicamente, nel corso dell'assemblea di presentazione del gruppo poi risultato vincitore e che attualmente governa il nostro Comune, informazioni sul lascito della sig.ra Zonta. In tale sede nessuno mi ha dato risposta. Né il precedente Sindaco, oggi assessore, né il candidato Sindaco di tale schieramento al quale va concessa la scusante che in quel momento potesse non conoscere nulla su tale argomento. A quasi un anno e mezzo dal suo insediamento chiedo quindi al Sindaco che renda noto alla cittadinanza qual è stato il beneficio ottenuto dal Comune dall'eredità della sig.ra Zonta (beni immobili, mobili, denaro) e come quest'ultimi sono stati impiegati. Per trasparenza nei confronti dei cittadini.

Mauro Bazzana

UN TUNNEL VERSO IL TRENTO?

Egr. sig. Sindaco,

ho letto con piacere sul quotidiano *Bresciaoggi* del 20/07/2025 che la Regione Lombardia, unitamente alla Provincia di Brescia, ha erogato alla nostra Amministrazione un contributo di tre milioni e più di euro per il consolidamento di alcuni versanti idrogeologici e stradali sul nostro territorio. Secondo il mio modesto parere si dovrebbe pensare un po' più in grande per risolvere una volta per tutte l'eterno isolamento della Valsaviore, che continua, purtroppo, ancora oggi.

Non si potrebbe pensare ad un tunnel che collega la frazione di Isola, o di Valle di Saviore, con il Lago di *Malga Boazzo* e unire Daone che è già raggiungibile con una strada asfaltata di 12 Km? Uniremmo così la nostra Valsaviore al Trentino e avremmo assicurato un futuro a noi e ai nostri figli.

So bene che una simile opera richiederebbe forti investimenti, ma perché non guardare al futuro e sempre solo al presente? Abbiamo visto che è stato realizzato il tunnel di 5 Km in Bassa Valle per eliminare la strettoia di Cedegolo e Forno Allione; quello che propongo io dovrebbe essere meno costoso e meno lungo.

Pensaci, caro Sindaco. L'idea, penso, non dovrebbe essere così maldestra. Coi soldi stanziati dalla regione e altri che potrebbero arrivare ancora se sapremo battere cassa, quelli del Comune di Saviore dell'Adamello, quelli del Trentino con i contributi ODI che ogni anno al nostro Comune vengono erogati, si potrebbe cominciare a pensare seriamente a questo avveniristico progetto. Grazie per l'attenzione, cordiali saluti.

GianAntonio Belotti



L
E



P
A



C
H



N
E

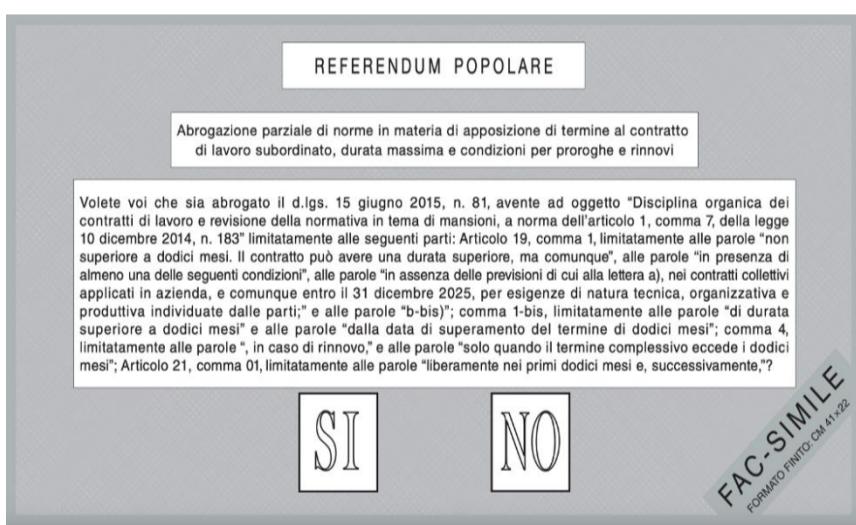
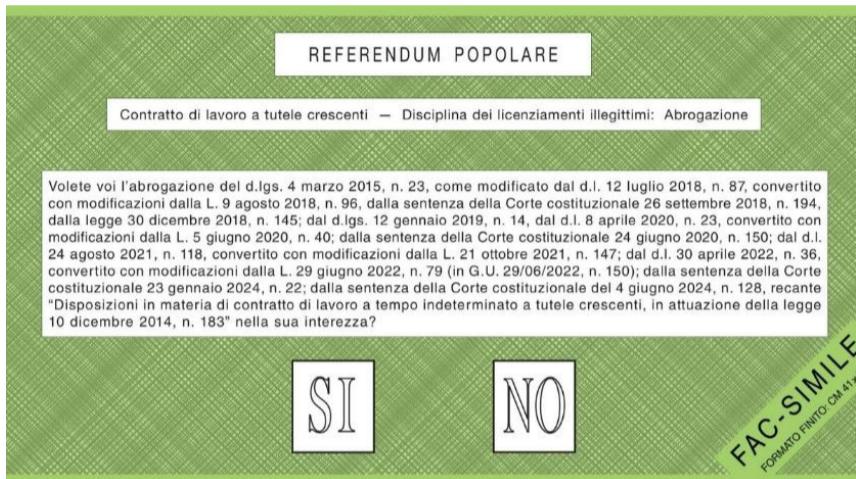


REFERENDUM POPOLARE 8 e 9 GIUGNO 2025

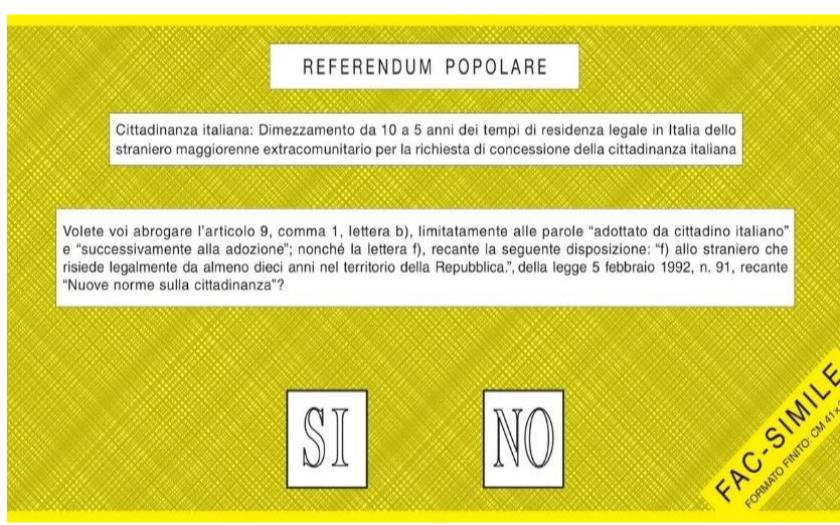
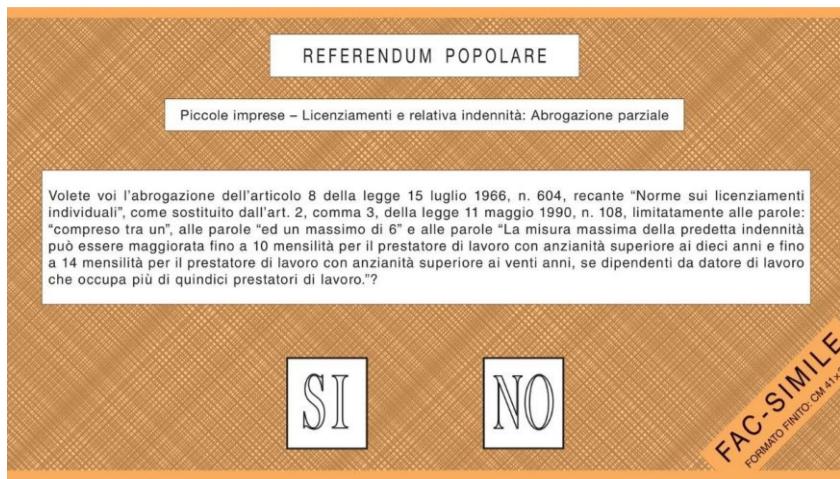
Domenica 8 e lunedì 9 giugno 2025 i cittadini italiani aventi diritto al voto, sono stati chiamati a partecipare ai referendum popolari abrogativi (articolo 75 della Costituzione) su 5 quesiti in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza.

I referendum, indetti con decreti del Presidente della Repubblica il 25 marzo 2025 (Gazzetta ufficiale, Serie Generale, n.75 del 31 marzo 2025), sono espressi nelle schede elettorali qui riportate.

Cevo è stato il comune della Valle Camonica che ha avuto la percentuale maggiore di affluenza al voto, raggiungendo l'indice del 35,91% con 251 votanti su 699 aventi diritto.



R
E
F
E
R
E
N
D
U
M



Referendum	Scheda	Voti validi SI	Voti Validi NO	Totale voti validi	Schede bianche	Schede nulle
1		215	29	244	2	5
2		216	27	243	3	5
3		214	30	244	3	4
4		213	30	243	4	4
5		151	91	242	4	4

SITUAZIONE DEMOGRAFICA AL 30 NOVEMBRE 2025

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE	775
di cui:	
MASCHI	405
FEMMINE	370
CEVO CAPOLUOGO	655
ANDRISTA	101
FRESINE	18
ISOLA	1
NATI dall'01/01/2025 al 30/11/2025	2
MATRIMONI (celebrati nel nostro Comune) dall'01/01/2025 AL 30/11/2025	4
MORTI dall'01/01/2025 al 30/11/2025	15
IMMIGRATI dall'01/01/2025 al 30/11/2025	15
EMIGRATI dall'01/01/2025 al 30/11/2025	19
CITTADINI ISCRITTI ALL'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all' Estero)	202
STRANIERI RESIDENTI	16

INFORMATIVE:

- Anche quest'anno, in allegato al numero di "Covo Notizie", ci sarà il calendario 2026:

La Redazione ha scelto di arricchire ogni mese con alcune fotografie delle opere scultoree del nostro cavaliere Gian Mario Monella presenti in luoghi e locali pubblici siti nel Comune di Covo.

➤ Covo notizie è su internet:

Il notiziario e i relativi numeri arretrati sono consultabili online sul sito del Comune mediante i seguenti QR Code:



➤ Lettere, suggerimenti, immagini ed iniziative:

Chiunque volesse trasmettere materiale da pubblicare può consegnarlo secondo le seguenti modalità:

- Mezzo posta ordinaria o a mano all'indirizzo: Comune di Covo, Via Roma, 22 – 25040 Covo (BS)
- Mezzo Posta elettronica all'indirizzo: info@comune.cevo.bs.it

Saranno pubblicate esclusivamente lettere ed immagini che perverranno con nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico di chi desidera la diffusione.

Il materiale dovrà pervenire entro e non oltre il 30 ottobre di ogni anno.

La redazione valuterà se il materiale pervenuto potrà essere presentato e in caso contrario risponderà esprimendo le motivazioni della mancata pubblicazione.

La redazione di "Covo Notizie" informa la cittadinanza che il gruppo consiliare di opposizione "CAMBIA CON NOI", ha rinunciato anche quest'anno all'utilizzo del proprio spazio sul notiziario.



LOCANDINE PROSSIMI EVENTI



- INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI**
- 19 Dicembre** Concerto Coro voci Bianche della Valsavioire (Chiesa parrocchiale di Andrista)
 - 20 Dicembre** Camminata di Natale – Promo Covo
 - 25 dicembre** Presepio vivente
 - 28 Dicembre** Canzoni contro la guerra - Teatro Comunale Chalet Pineta Covo, Oratorio Covo
 - 29 Dicembre** Concerto Banda Musicale Comunale (Chiesa Parrocchiale - Covo)
 - 4 e 5 Gennaio** Badalisc (Andrista)
 - 24 e 25 Gennaio** Giorno della Memoria Covo
 - 31 Gennaio** La campagna di Russia, ieri e oggi
 - 7 febbraio** Presentazione di "La mia vita"
 - 15 Febbraio** Carnevale
 - 5 Aprile** Scalöta ai fioss- Pasqua (Covo)
 - 26 Aprile** Marcia della Pace
 - 1 Maggio** Manifestazione
 - 31 Maggio** Far rinascere la biodiversità
 - 7 Giugno** Raduno bande
 - 20 e 21 giugno** Sentiero Etrusco Celtico
 - 26,27,28 Giugno** Patrono San Vigilio (Covo) Palio – Sef run
 - 1 al 5 luglio** Palio Unione dei Comuni
 - 4 e 5 Luglio** Commemorazione "3 Luglio 1944"
 - 18 e 19 Luglio** Pic – Nic Pineta
 - 25 Luglio** Pastasciutta Antifascista (Covo)
 - 7 agosto** Presentazione libro – Museo (Covo)
 - 8 e 9 Agosto** Festa dell'oratorio (Covo)
 - 12 e 13 Agosto** – Torneo dei Cantù



DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIANO RANZANICI

CAPO REDATTORE

KATIA EUFEMIA BRESADOLA

SINDACO

SIMONE BRESADOLA

COMITATO DI REDAZIONE e COMMISSIONE CULTURA

SILVIO MARCELLO CITRONI

FRANCESCO BAFFELLI

AZZURRA CITRONI

PAOLO DORIGATTI

MIRIAM MATTI

SALVATORE MATTI

STAMPA

Tipografia Brenese – Breno



Dal cuore l'augurio a tutti di Gioia, Serenità, Salute e Prosperità.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo da parte dell'Amministrazione Comunale.